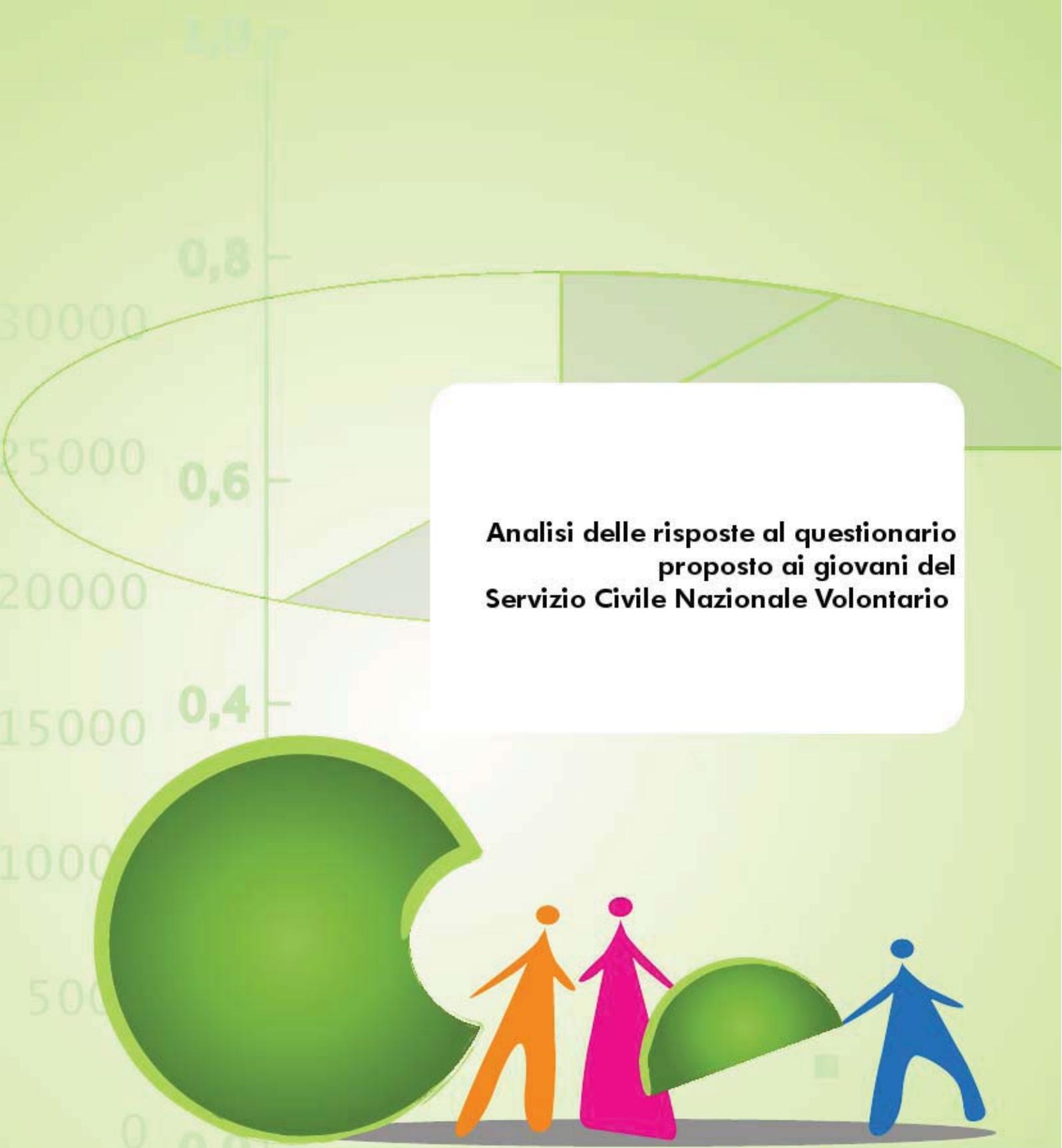




CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI TORINO



comitato imprenditorialità sociale



**Analisi delle risposte al questionario
proposto ai giovani del
Servizio Civile Nazionale Volontario**





CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI TORINO



Analisi delle risposte al questionario proposto ai giovani del Servizio Civile Nazionale Volontario

Sommario

1. Il Laboratorio "progettare il proprio futuro", p. 1 - 2. Il questionario proposto ai giovani del SCNV, p. 1 - 3. La scelta del SCNV, p. 4 - 4. ... dopo il servizio civile, p. 10 - 5. ... i progetti per il futuro, p. 19 - 6. Il Laboratorio "progettare il proprio futuro", p. 30 - 7. Conclusioni, p. 35 - Allegato 1: Indice delle tabelle e delle figure, p. 36 - Allegato 2: Schede sintetiche degli Enti di servizio civile, p. 38

Questo paper è rilasciato con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/it/>.



Coordinamento editoriale: *Osservatorio sull'economia civile – Comitato imprenditorialità sociale, Camera di commercio di Torino*

Coordinamento grafico: *Settore comunicazione esterna, Camera di commercio di Torino*

Confezionamento e Stampa: *in proprio*

Finito di stampare: *ottobre 2012*

Collana *scenari*

Osservatorio sull'economia civile
Comitato imprenditorialità sociale
Camera di commercio di Torino
via Carlo Alberto, 16
10123 Torino
Tel. 011 571 6683 Fax. 011 571 6681
www.to.camcom.it/osservatorioeconomicivile
osservatorioeconomicivile@to.camcom.it

1. Il Laboratorio “progettare il proprio futuro”

L'Osservatorio sull'economia civile della Camera di commercio di Torino, in accordo con Confcooperative Torino e con le altre principali organizzazioni che gestiscono il Servizio civile Nazionale Volontario (SCNV) in provincia di Torino, nel giugno 2011 ha avviato il Laboratorio “progettare il proprio futuro”.

L'obiettivo era sviluppare una riflessione collettiva sul tema del lavoro e sugli strumenti che il SCNV può fornire ai giovani per costruire il proprio futuro lavorativo.

La domanda, un po' provocatoria, assunta come riferimento per il Laboratorio è stata: *ha senso oggi per i giovani investire sul futuro? Da dove trarre motivazioni e strumenti?*

2. Il questionario proposto ai giovani del SCNV

Il Laboratorio ha iniziato la propria attività proponendo un questionario con modalità di compilazione on-line a circa 1000 giovani che hanno svolto il SCNV negli ultimi 10 anni in provincia di Torino.

Il questionario è stato predisposto con la collaborazione di un gruppo di giovani volontari del SCNV che hanno aderito al Laboratorio ed è stato diffuso dai principali Enti che gestiscono il SCNV in provincia di Torino sulla base degli indirizzi e-mail di cui disponevano.

I questionari compilati sono stati 313.

Il 92% dei giovani che hanno aderito all'iniziativa ha svolto il servizio civile dopo il 2005, anno da cui, con la sospensione della leva obbligatoria, il servizio si svolge su base esclusivamente volontaria. Il Servizio civile Nazionale Volontario (SCNV) è stato istituito con la legge n. 64 del 6 marzo 2001 ma fino alla fine del 2004, quando era ancora in vigore la leva obbligatoria, era riservato alle ragazze ed ai ragazzi non abili alla leva, mentre per i ragazzi abili rimaneva la possibilità di obiezione di coscienza al servizio militare.

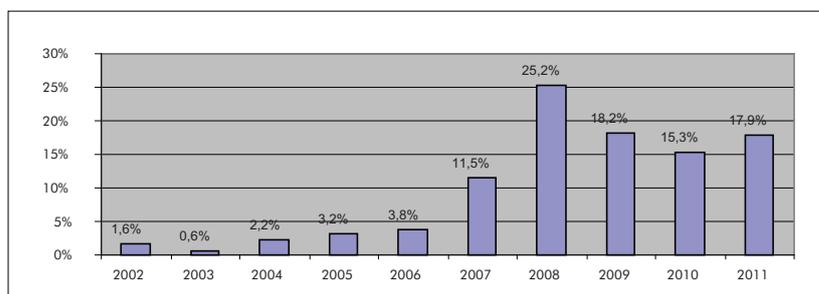


Fig. 1. Distribuzione per anno delle risposte al questionario

I questionari sono stati compilati per la grande maggioranza da giovani di sesso femminile (82%). È un dato che rispecchia la presenza fortemente maggioritaria delle giovani nel SCNV (circa il 69% su base nazionale) ma che

evidenza anche il maggiore interesse dimostrato dalle giovani volontarie alla proposta del Laboratorio.

Il titolo di studio prevalente è il diploma di scuola secondaria superiore (52%), ma sono anche molto numerosi i laureati¹ (40%) di cui il 3,5% possiede una qualifica post laurea. Si tratta quindi di giovani con scolarità media/elevata potenzialmente in grado di aspirare a un buon futuro professionale.

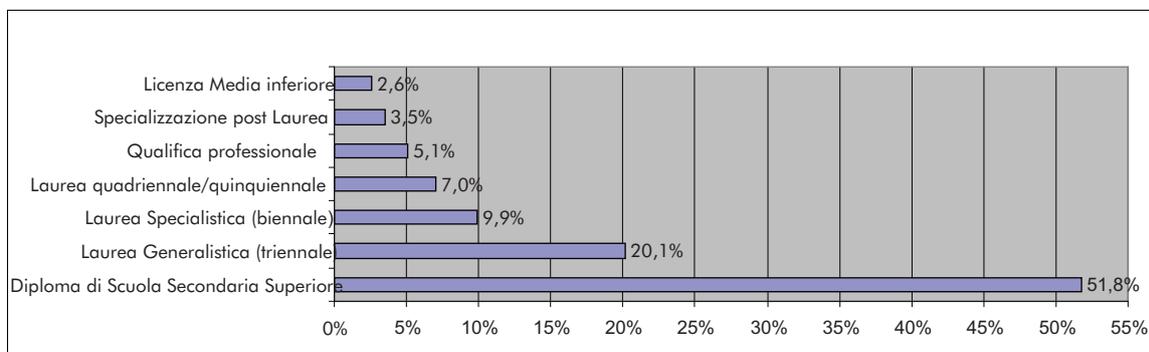


Fig. 2. Titoli di studio dei giovani che hanno risposto al questionario

Rispetto ai dati complessivi sui partecipanti al SCNV forniti dall'Ufficio Nazionale per Il Servizio civile, riguardanti gli anni dal 2006 al 2009, il campione rappresentato dai giovani che hanno **risposto al questionario risulta di scolarità più elevata rispetto alla media nazionale** (40% di laureati contro una media nazionale di circa il 18%) e composto da una percentuale maggiore di giovani di sesso femminile (82% contro una media nazionale di circa il 69%).

L'insieme dei questionari su cui si basa la presente analisi non corrisponde a un campione statisticamente rappresentativo, ma le 313 esperienze e valutazioni fornite da giovani che hanno svolto il SCNV nell'area torinese consentono di proporre utili stimoli di riflessione sul ruolo del Servizio civile e sul tema del lavoro.

La distribuzione tra le tipologie di Enti in cui i giovani che hanno risposto al questionario hanno svolto il SCNV è tale da cogliere in modo sufficientemente significativo esperienze svolte in contesti diversi. Pur con una maggioranza di esperienze di Servizio civile svolte in cooperative, sono molto presenti anche enti pubblici e enti di ispirazione religiosa.

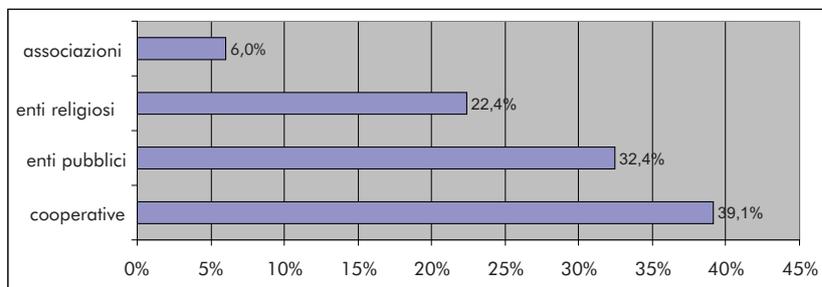


Fig. 3. Tipologie di Enti presso cui hanno svolto il SCNV i giovani che hanno risposto al questionario

¹ Il 20% con Laurea triennale, il 10% con Laurea Specialistica e il 7% con Laurea quadriennale/quinquennale vecchio ordinamento. Non è precisato il tipo di laurea conseguito dal 3,5% che ha conseguito una specializzazione post laurea

La figura 4 fornisce un quadro di insieme delle attività in cui sono stati impegnati durante il servizio civile i giovani che hanno risposto al questionario.

Si tratta di attività prevalentemente di tipo assistenziale, informativo ed educativo svolte in particolare con bambini, con giovani e con persone disabili.

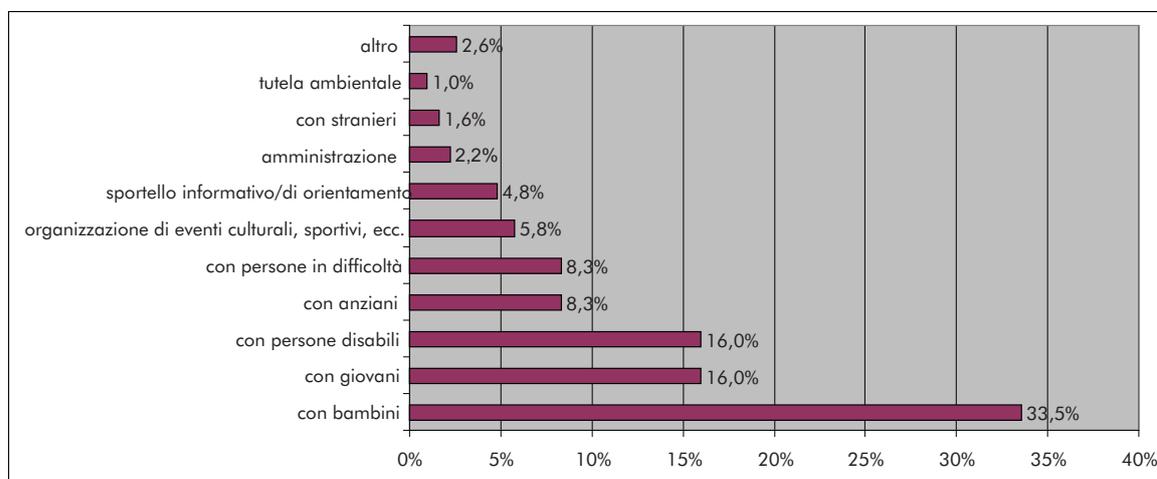


Fig. 4. Tipologie di attività svolte durante il SCNV dai/dalle giovani che hanno risposto al questionario.

Nel seguito analizzeremo i contributi dei/delle giovani che hanno risposto al questionario facendo riferimento a tre insiemi di domande: il primo comprende informazioni e valutazioni riguardanti le motivazioni alla base della scelta del SCNV, il secondo il valore che il SCNV ha generato per coloro che lo hanno svolto e il terzo le valutazioni più direttamente rapportate al tema centrale del Laboratorio: "progettare il proprio futuro".

3. La scelta del SCNV

La principale fonte di informazione attraverso cui i giovani sono venuti a conoscenza del SCNV (figura 5) sono risultati gli amici, mentre famiglia, internet e precedenti rapporti con l'Ente presso cui hanno svolto il SCNV sono praticamente allineati su una percentuale attorno al 15%. Un ruolo marginale risultano avere gli insegnanti e i giornali.

Rispetto a una precedente ricerca² svolta nel 2006 risulta, come prevedibile, molto aumentato il peso di internet, mentre rimane comunque sempre di gran lunga prevalente l'importanza del passaparola tra giovani e abbastanza marginale il ruolo delle strutture educative.

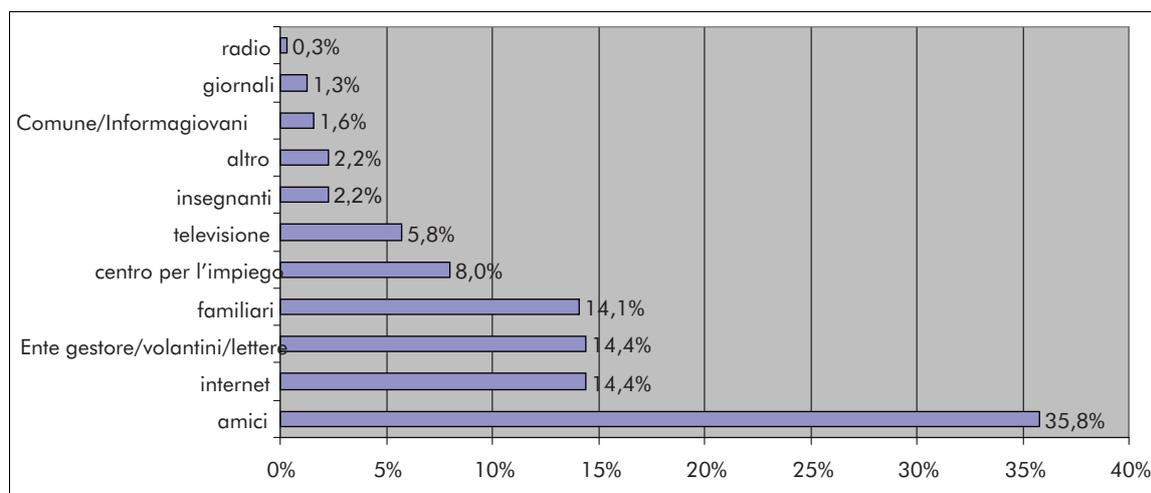


Fig. 5. Fonti di informazione da cui i giovani sono venuti a conoscenza del SCNV

3.1 Le motivazioni della scelta

Passiamo ora a esaminare le risposte alla domanda sulle motivazioni che hanno spinto a scegliere di investire un anno della propria vita nell'esperienza del SCNV.

Sono state proposte 9 possibili motivazioni ed è stato chiesto ai giovani di valutare l'importanza che ciascuna di esse ha avuto nella loro scelta di svolgere il SCNV.

La tabella 1 riporta l'insieme delle valutazioni riguardanti le motivazioni che hanno pesato nella scelta del SCNV.

Le voci sono ordinate secondo la percentuale con cui sono state valutate "molto importanti".

² Volontariamente. Esperienze di crescita e solidarietà nel servizio civile in Piemonte - Gianfranco Marocchi, Edizioni della Fondazione Giovanni Agnelli, 2007 – pp. XII-109

Motivazioni per la scelta del SCNV	Grado di importanza				
	molto importante	abbastanza importante	poco importante	niente	non so
Mettermi alla prova/fare una nuova esperienza	71%	27%	1%	0%	1%
Fare un'esperienza di lavoro	60%	35%	4%	1%	0%
Orientarmi rispetto a un futuro lavoro	49%	35%	13%	3%	0%
Arricchire il mio curriculum	45%	42%	11%	2%	0%
Volontà di rendermi utile	42%	45%	11%	2%	0%
Guadagnare qualche soldo	38%	46%	13%	3%	0%
Sviluppare relazioni utili per trovare lavoro	34%	34%	23%	9%	1%
Dare concretezza al percorso di studio	29%	24%	23%	24%	1%
Acquisire crediti universitari	5%	6%	11%	75%	2%

Tabella 1. Motivazioni per la scelta del SCNV

È significativo che la motivazione valutata come “molto importante” che ha raccolto il più alto numero di consensi (71%) sia stata: **“cogliere l’opportunità di fare una nuova esperienza e di mettermi alla prova”**, che evidenzia la fortissima connessione esistente tra la scelta del SCNV e la volontà di investire su se stessi per costruire il proprio futuro.

Nella stessa direzione sono rivolte le altre principali motivazioni ritenute “molto importanti” che sono “fare un’esperienza di lavoro” (60%), “orientarmi rispetto a un futuro lavoro” (49%) e “arricchire il mio curriculum” (45%).

Il SCNV risulta collegato non solo all’impegno dei giovani a investire sul proprio futuro, ma anche alla loro volontà di “rendersi utili” (42%): è significativo come più giovani ritengano questa motivazione più importante di “guadagnare qualche soldo” svolgendo un lavoro almeno parzialmente retribuito (38%).

Se si considerano le motivazioni espresse dai giovani che hanno svolto il SCNV negli anni precedenti al 2010 la “volontà di rendermi utile” supera, anche se solo di una preferenza, nelle valutazioni di “molto importante” la più utilitaristica “arricchire il mio curriculum”.

Assommando le scelte “molto importante” e “abbastanza importante” (figura 6) l’ordine delle preferenze subisce alcune piccole variazioni che riguardano la motivazione “volontà di rendermi utile” che guadagna due posizioni andando al terzo posto, anche se supera solo per un soffio “arricchire il mio curriculum” e la motivazione “orientarmi rispetto a un futuro lavoro”, che passa dal terzo posto al quinto posto, praticamente a pari merito con “guadagnare qualche soldo”.

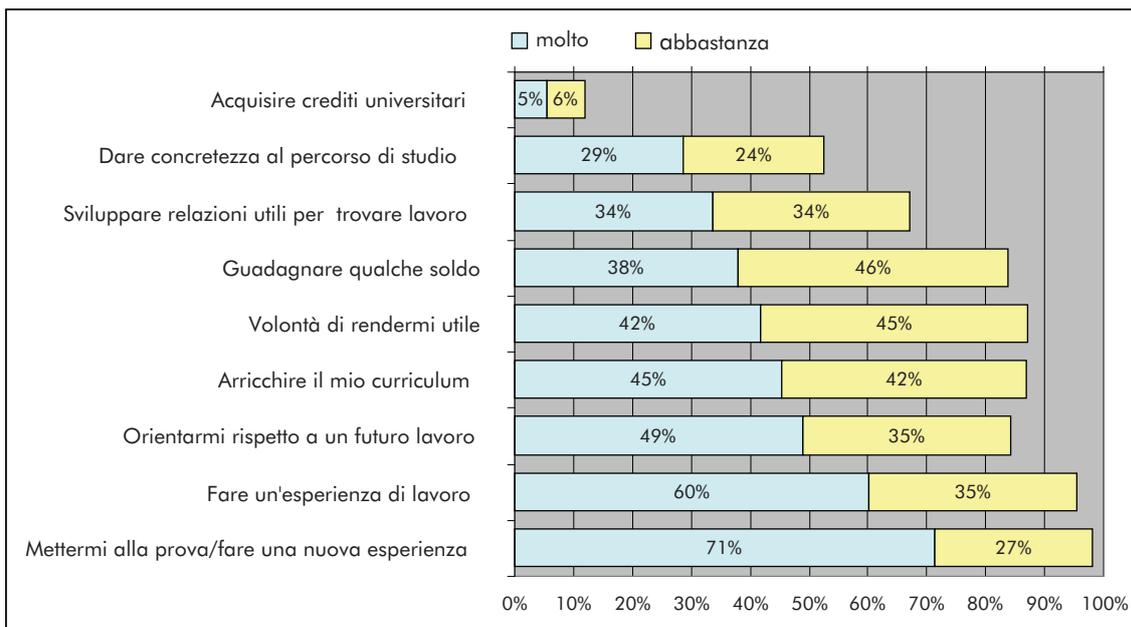


Fig. 6. Motivazioni della scelta del SCNV valutate come "molto importante" e "abbastanza importante". Le barre del diagramma sono ordinate secondo la valutazione "molto importante".

La prima cosa che emerge osservando il grafico che precede (figura 6) è che le due motivazioni valutate da oltre il 95% dei giovani come importanti (molto o abbastanza importante) nella scelta del SCNV sono quelle che riguardano la possibilità di fare una nuova esperienza e di mettersi alla prova.

È molto significativo che queste motivazioni raccolgano un consenso plebiscitario superando nettamente tutte quelle che sono più direttamente volte a acquisire specifici concreti vantaggi e che il terzo posto (seppure molto risicato) sia della motivazione più altruistica "volontà di rendermi utile".

Le motivazioni ritenute meno importanti per la scelta del SCNV sono in modo molto netto quelle che riguardano il collegamento del SCNV al proprio percorso di studi.

Risulta quindi evidente che il SCNV è scelto principalmente guardando all'esperienza di vita che consente di svolgere. L'importante valore formativo che viene riconosciuto al SCNV viene infatti posto direttamente in relazione con il proprio futuro di vita e di lavoro piuttosto che con i percorsi formativi formali volti al conseguimento di titoli di studio in cui molti tra i partecipanti al SCNV sono comunque impegnati.

C'è chi ha scritto nello spazio riservato ai commenti *"il servizio civile a mio giudizio deve anche essere un po' "inutile", senza cioè un'immediata ricaduta in vantaggi personali come può averla uno stage... si impara a conoscersi anche così..."*. Questo commento trova ampio riscontro nella principale motivazione per la scelta del SCNV che, come si è detto, riguarda proprio il valore del mettersi alla prova per sviluppare la propria crescita e contribuire maturazione personale.

Alcuni elementi utili a comprendere se la crisi economica degli ultimi anni stia cambiando le motivazioni dei giovani può essere formulata esaminando la tabella 2 e la figura 7 che riportano le differenze nelle motivazioni tra coloro che hanno

svolto il SCNV negli ultimi 2 anni e coloro che lo hanno svolto negli anni precedenti.

Tra i 313 giovani che hanno risposto al questionario 209 hanno svolto il SCNV fino al 2009 e 104 negli anni 2010 e 2011. Si tratta di due gruppi abbastanza numerosi per consentire di formulare delle ipotesi, ma non certo per trarre giudizi. Il fatto che il primo gruppo sia composto quasi esclusivamente di giovani che hanno svolto il SCNV dopo il 2005 tende probabilmente a ridurre anche in questo gruppo le motivazioni ideali che erano fortemente collegate al Servizio civile quando questo era collegato all'obiezione di coscienza al servizio militare.

Motivazioni per la scelta del SCNV	Differenze nelle motivazioni per la scelta del SCNV tra chi lo ha svolto nel 2010 e 2011 e chi lo ha svolto dal 2001 al 2009				
	molto importante	abbastanza importante	poco importante	non importante	non so
Mettermi alla prova/fare una nuova esperienza	0%	-1%	0%	1%	0%
Fare un'esperienza di lavoro	2%	-4%	0%	2%	0%
Orientarmi rispetto a un futuro lavoro	5%	0%	-8%	3%	0%
Arricchire il mio curriculum	8%	-13%	3%	1%	1%
Volontà di rendermi utile	-4%	4%	-2%	2%	0%
Guadagnare qualche soldo	-2%	11%	-6%	-3%	0%
Sviluppare relazioni utili per trovare lavoro	2%	-3%	-1%	2%	0%
Dare concretezza al percorso di studio	0%	6%	-6%	-1%	1%
Acquisire crediti universitari	5%	-2%	-5%	0%	2%

Tabella 2. Differenze nelle motivazioni per la scelta del SCNV tra chi lo ha svolto nel 2010 e nel 2011 rispetto a chi lo ha svolto dal 2001 al 2009. Le motivazioni sono ordinate come nella tabella 1 e cioè in ordine decrescente rispetto alla valutazione "molto importante" espressa dall'insieme dei giovani che hanno risposto al questionario

Osservando la tabella 2 si possono notare differenze tra le valutazioni espresse dai due gruppi. Si tratta per lo più di piccole percentuali (corrispondenti a pochissimi giovani), che non consentono di trarre alcuna valutazione, ma che possono però essere prese in considerazione come segnali deboli coerenti con la situazione di crisi occupazionale che colpisce fortemente i giovani. I più significativi riguardano la motivazione "guadagnare qualche soldo" per la quale aumentano dell'11% le valutazioni di "abbastanza importante", la motivazione "arricchire il mio curriculum" per la quale le valutazioni si spostano per l'8% da "abbastanza importante" a "molto importante" e in misura inferiore (4%) verso valutazioni di poca importanza e la motivazione "orientarmi verso un futuro lavoro" per la quale c'è uno spostamento del 5% da poco a molto importante.

La motivazione più "altruistica" (volontà di rendermi utile), pur non perdendo posti nella graduatoria di quelle ritenute "molto importanti", nelle valutazioni di chi ha svolto il SCNV negli anni 2010 e 2011 subisce uno spostamento da molto importante ad abbastanza importante di circa il 4% e di circa il 2% da poco a niente importante.

Assommando le variazioni delle valutazioni molto e abbastanza importante si ottiene il quadro di sintesi riportando in tabella 3 e in figura 7 che evidenzia alcune tendenze nel cambiamento di peso delle motivazioni per la scelta del SCNV intervenute negli ultimi anni.

Si tratta di variazioni di piccola rilevanza, che non cambiano la graduatoria complessiva delle valutazioni di importanza (molto + abbastanza) che rimangono simili nei due gruppi ma che evidenziano alcune tendenze da verificare con indagini mirate e statisticamente più significative.

Le motivazioni che migliorano la valutazione tra i più giovani sono l'opportunità che il SCNV offre di avere un lavoro almeno parzialmente retribuito (guadagnare qualche soldo) che cresce del 9%, il "dare concretezza al percorso di studio" che cresce del 6 %, e "orientarmi rispetto a un futuro lavoro" che cresce del 5%. Si può anche osservare una tendenza alla crescita (+2%) della motivazione "acquisire crediti universitari" che rimane comunque quella di gran lunga valutata meno importante anche tra chi ha svolto il SCNV negli ultimi anni.

La "volontà di rendermi utile" rimane pressoché costante attestando che gli spostamenti rispetto a questa motivazione sono di attenuazione dell'importanza (da molto ad abbastanza importante e da poco a niente importante) e non di un suo minor riconoscimento.

Motivazioni per la scelta del SCNV	Differenze nelle valutazioni di "molto" e "abbastanza" importante per la scelta del SCNV tra chi lo ha svolto nel 2010 e nel 2011 e chi dal 2001 al 2009	Percentuale complessiva delle valutazioni di "molto" e "abbastanza" importante per la scelta del SCNV
Mettermi alla prova/fare una nuova esperienza	-1%	98%
Fare una esperienza di lavoro	-2%	96%
Orientarmi rispetto a un futuro lavoro	5%	84%
Arricchire il mio curriculum	-5%	87%
Volontà di rendermi utile	0%	87%
Guadagnare qualche soldo	9%	84%
Sviluppare relazioni utili per trovare lavoro	-1%	67%
Dare concretezza al percorso di studio	6%	52%
Acquisire crediti universitari	2%	12%

Tabella 3. Differenze nelle valutazioni di "molto" e "abbastanza" importante per la scelta del SCNV tra chi lo ha svolto nel 2010 e nel 2011 e chi dal 2001 al 2009

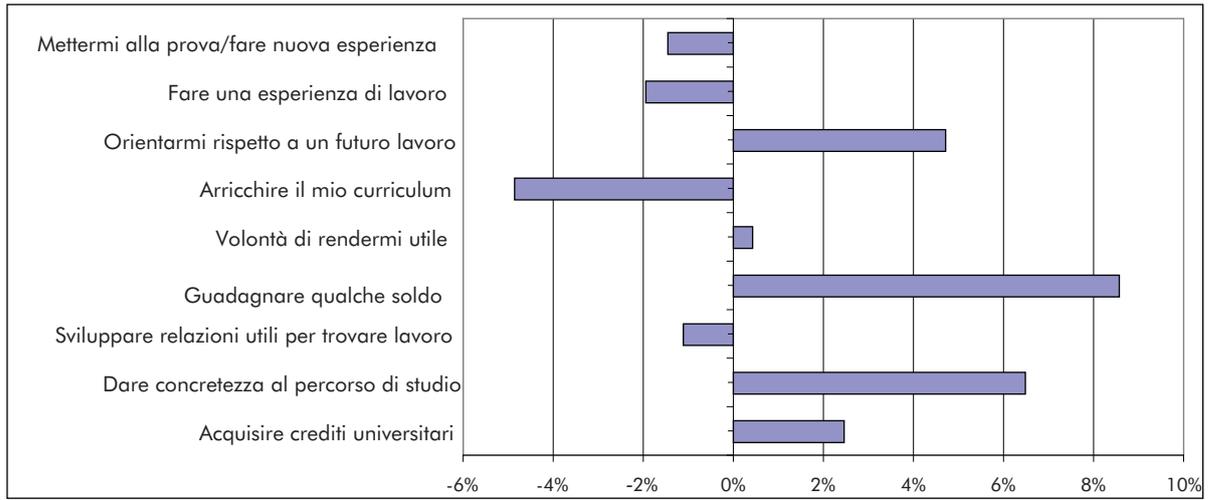


Fig. 7. Grafico dei dati riportati in tabella 3

4. ... dopo il Servizio civile

Quali sono le valutazioni che i giovani danno dell'esperienza del SCNV dopo averlo terminato?

Il 97% di risposte affermative alla domanda: "ritieni che il SCNV sia una buona opportunità da cogliere per acquisire strumenti/stabilire relazioni utili per costruire meglio il tuo futuro ?" fornisce una evidentissima attestazione dell'importanza che i giovani riconoscono al SCNV dopo averne vissuto l'esperienza.

Anche per quanto riguarda la durata del SCNV (figura 8) **la grande maggioranza delle risposte indica come ottimale una durata non inferiore all'attuale**, con una chiara indicazione verso un suo prolungamento di alcuni mesi che conferma la valutazione positiva dell'esperienza del SCNV di cui si è appena detto.

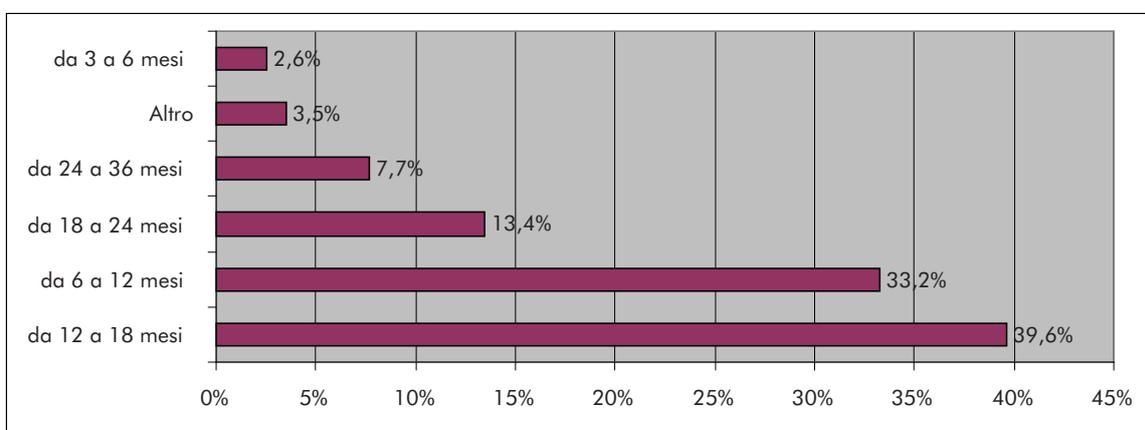


Fig. 8. Valutazioni sulla durata del SCNV

4.1 L'utilità dell'esperienza del SCNV

Per comprendere meglio in cosa l'esperienza del SCNV è risultata utile, sono state proposte 13 voci rispetto alle quali è stato chiesto di valutare se per ciascuna di esse il SCNV ha contato molto, abbastanza, poco o niente.

Il 100% dei giovani che hanno risposto al questionario ha attestato che per almeno una delle 13 voci proposte (in media 9) il SCNV è stato per loro molto, o almeno abbastanza utile e ben l'83% ha risposto che per almeno una (in media 5) il SCNV era stato per loro molto utile.

Il diagramma a barre di figura 9 fornisce una rappresentazione della distribuzione delle valutazioni riguardanti l'insieme delle 13 voci proposte sull'utilità dell'esperienza SCNV riscontrata dopo averlo vissuto. Le percentuali riportate sono riferite al totale delle 4069 valutazioni raccolte³.

³ Il questionario richiedeva di esprimere una valutazione per ciascuna delle 13 voci proposte e le valutazioni sono state espresse da 313 giovani. Sono quindi state raccolte in totale 4069 valutazioni

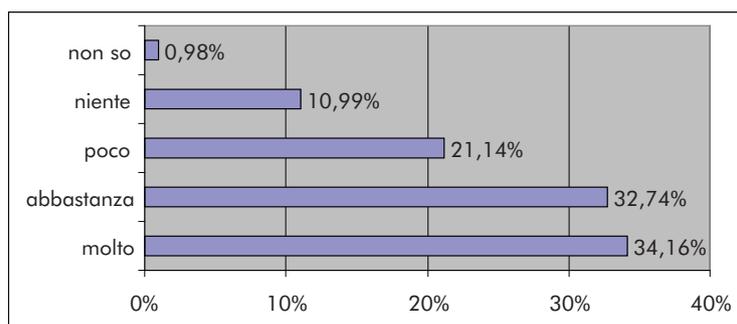


Fig. 9. Sintesi delle valutazioni sull'utilità del SCNV rispetto alle 13 voci proposte nel questionario

La gran maggioranza (67%) delle valutazioni attesta che il SCNV ha contato mediamente molto (34%) o almeno abbastanza (33%) rispetto alle voci proposte.

La tabella che segue (tabella 4) riporta il dettaglio le valutazioni espresse dalle/dai giovani che hanno risposto al questionario rispetto all'importanza che per ciascuna delle 13 voci proposte il SCNV ha avuto per loro.

Il SCNV mi è stato utile per ...	Molto utile	Abbastanza utile	Poco utile	niente	non so
la mia crescita personale	70%	27%	3%	1%	0%
migliorare le mie capacità di relazione	58%	34%	6%	1%	0%
accrescere le mie competenze professionali	48%	39%	10%	3%	0%
aiutarmi a comprendere meglio ciò in cui conta veramente impegnarsi nella vita	41%	37%	16%	5%	1%
entrare in nuove reti relazionali che mi sono poi state utili dopo il SCNV	36%	31%	21%	9%	2%
rafforzare interessi/progetti e scelte professionali	34%	36%	19%	10%	1%
accrescere il mio senso civico	30%	47%	17%	6%	0%
ripensare le mie scelte di vita	29%	26%	25%	19%	0%
scoprire nuovi campi in cui vorrei impegnarmi	29%	39%	24%	8%	0%
ripensare le mie scelte professionali/di studio	28%	22%	27%	23%	0%
conoscere meglio il mondo del non profit	19%	37%	32%	11%	1%
dare vita/ appassionarmi ad una organizzazione ONP in cui esercitare la mia attività	12%	24%	36%	24%	4%
farmi decidere di lavorare nel non profit	10%	25%	38%	24%	3%

Tabella 4. Le valutazioni ex-post riguardanti l'utilità del SCNV

La tabella 4 conferma con evidenza che le due cose per cui il SCNV è risultato decisamente molto utile sono la crescita e maturazione personale (70%) e il miglioramento delle proprie capacità di relazione (58%)⁴. Si tratta di due dimensioni fondamentali per progettare bene il proprio futuro che risultano decisamente rafforzate anche dalla terza voce per cui il SCNV è stato attestato come molto utile dal 48% che riguarda lo sviluppo di specifiche competenze professionali. Si tratta di risultati che soddisfano ampiamente le aspettative espresse dalle principali motivazioni che sono state indicate come importanti nella scelta del SCNV (tabella 1 e figura 6).

⁴ Queste due voci sono considerate come cose per cui il SCNV è stato molto o almeno abbastanza utile rispettivamente addirittura dal 97% e dal 92%

Il forte riconoscimento dell'utilità del SCNV nel favorire crescita e maturità personale è particolarmente importante in un periodo di incertezza e di grandi cambiamenti come l'attuale nel quale è centrale la capacità delle persone, e in particolare dei giovani, di investire su chi intendono diventare, più che ciò che intendono fare.

Una possibilità importante per costruire il proprio futuro e contribuire ad aiutare anche altri a farlo è **dare vita a nuove attività imprenditoriali**, magari nel mondo del nonprofit.

La ricerca qualitativa condotta nel 2011 sui giovani dalla società Seldon Ricerche per la Pastorale Sociale e del Lavoro della Diocesi di Torino, rileva che la scelta imprenditoriale è molto distante dalle opzioni prese in considerazione dai giovani e che lo è ancor di più l'idea di impegnarsi in attività imprenditoriali in forma associata (dar vita a cooperative, ecc.), poiché "mettersi con altri" non è visto come una risorsa, ma come una fonte di rischio.

Molto diverso risulta essere il modo di guardare all'attività imprenditoriale dei giovani che hanno svolto Il Servizio civile. Il 36% dei giovani che hanno risposto al questionario ha affermato che il SCNV è stato per loro molto o almeno abbastanza importante per farli pensare di considerare seriamente l'idea di dar vita, magari con altri, ad una organizzazione nonprofit.

Si tratta di una indicazione, su cui ritorneremo nella parte finale di questa relazione, che evidenzia come la distanza tra giovani e impegno imprenditoriale può essere fortemente ridotta dall'esperienza del SCNV. Il servizio civile infatti oltre a aiutare i giovani, come evidenziato in figura 10, a sviluppare fiducia in se stessi e capacità relazionali, li pone a contatto con esperienze imprenditoriali diverse da quelle delle imprese profit, con le quali il concetto di imprenditorialità viene normalmente associato. Viene confermato il ruolo "educativo" del SCNV e rafforzata l'importanza di prendere in seria considerazione l'idea di proporre in particolare ai giovani che svolgono o hanno svolto il SCNV iniziative di formazione, accompagnamento e incubazione utili a sostenere l'aspirazione a divenire imprenditori con finalità sociali.

L'alta percentuale (60%) di coloro che hanno tratto dal servizio civile poco o nessuno stimolo a considerare con interesse l'idea di dar vita a un'attività imprenditoriale, magari con finalità sociali, indica che c'è ampio spazio di lavoro per migliorare la capacità del SCNV di offrire a giovani potenzialmente aperti a questa prospettiva motivazioni e strumenti per incentivarli a meglio considerare la scelta imprenditoriale come una positiva opportunità su cui investire per il proprio futuro.

L'ipotesi di un maggior interesse dei giovani che hanno vissuto l'esperienza del SCNV, che emerge dall'analisi dei questionari, rispetto agli altri giovani verso prospettive imprenditoriali, può essere motivata da un duplice ordine di considerazioni.

Il primo riguarda la sensibilità verso i problemi dei più deboli e la volontà di rendersi utili che sono ampiamente presenti in molti giovani che decidono di fare l'esperienza del SCNV (tabella 1 e figura 6). Si tratta di una sensibilità che può, dopo il SCNV, trovare espressione in iniziative imprenditoriali utili non solo per

costruire il proprio futuro ma anche per contribuire a affrontare problemi di interesse generale a sostegno dei più deboli, come è nella mission delle organizzazioni nonprofit e nelle potenzialità di ogni iniziativa imprenditoriale seriamente gestita.

Un secondo insieme di considerazioni che rafforzano l'ipotesi del servizio civile come strumento utile a suscitare/rafforzare interessi imprenditoriali nei giovani è la capacità del SCNV di porre i giovani di fronte a situazioni e a problemi che li sollecitano a sperimentare modalità di azione pro-attive e ad assumere specifiche responsabilità personali di tipo imprenditivo⁵. In questo modo il SCNV risponde anche al desiderio di "mettersi alla prova" che risulta essere la motivazione predominante nella scelta dei giovani che lo scelgono (tabella 1).

Quanto precede sollecita a considerare i vantaggi che potrebbero derivare alla collettività dal potenziamento del SCNV facendone sempre più un importante strumento di investimento sui giovani. In questo potrebbe trovare utile spazio lo sviluppo di strumenti già previsti nei progetti di servizio civile per proporre ai giovani che lo scelgono informazioni, esperienze e servizi volti a motivarli e a sostenerli in progetti di auto imprenditorialità. L'impressione è infatti che molte delle potenzialità del SCNV, che potrebbero consentire ai giovani di fare "esperienze" importanti per sostenerli nell'impegno a costruire un futuro migliore per se stessi e per la società nel suo complesso, siano ancora poco valutate e ancor meno considerate come oggetto di nuove politiche di sviluppo.

Il SCNV ponendo maggiore attenzione alla tematica imprenditoriale e in particolare a quella dell'imprenditoria sociale potrebbe porsi come un efficace investimento della società a sostegno di progetti di sviluppo e di occupazione in campi particolarmente sensibili che necessitano di profonda innovazione come quelli con cui è chiamata a confrontarsi una imprenditoria sociale impegnata a affrontare problemi di grande rilevanza come quelli del welfare, della conciliazione, dell'integrazione e della coesione sociale, sviluppando forme nuove e non subalterne di collaborazione con gli enti pubblici.

Una conferma deriva dall'osservazione della figura 10 in cui è rappresentato l'insieme delle valutazioni riguardanti l'utilità che, dopo averla vissuta, i giovani riconoscono all'esperienza del SCNV.

⁵ Con il termine imprenditorialità si intende l'impegno a operare "con spirito d'iniziativa ed intraprendenza, cioè con quegli atteggiamenti e comportamenti positivi tipici dell'imprenditore anche in situazioni di vita normale e in imprese non proprie" (Ing. Gianni Guerra Professore associato di ingegneria economico-gestionale al Politecnico di Torino). L'imprenditorialità si basa su competenze quali la creatività, la tenacia, la comunicazione interpersonale, l'assunzione di responsabilità, il problem solving, la capacità di lavorare in gruppo. Sono le competenze trasversali che servono per vincere le sfide che la vita quotidiana ci pone divenendo in primo luogo "imprenditori di se stessi"

La figura 10 e la tabella 5 presentando le 13 voci proposte nel questionario accorpate in 5 gruppi⁶ evidenziano che i pareri più discordi rispetto alle valutazioni riguardanti l'utilità del SCNV riguardano proprio il gruppo "impegnarsi nel mondo del nonprofit" che comprende la voce "pensare di dare vita ad una ONP" di cui si è appena discusso. Questo è infatti l'unico gruppo in cui la percentuale delle valutazioni positive (molto o abbastanza utile), pur essendo elevata (42%), è inferiore alla percentuale per cui il SCNV è considerato "poco" o "niente" utile (55%). Questo dato può essere letto sia come una conferma delle potenzialità dell'esperienza del SCNV per sviluppare nuova imprenditorialità sociale sia la necessità di porre maggiore impegno per qualificare in questa direzione l'esperienza del SCNV. L'elevato numero di giovani per cui il SCNV è stato poco o niente utile per far loro pensare di costruirsi una prospettiva di lavoro nel nonprofit, magari di tipo imprenditoriale, può infatti anche avere qualche relazione con scarsi stimoli offerti su questo piano dell'esperienza di servizio civile che hanno vissuto.

Valutazioni sull'utilità del SCNV	molto utile	abbastanza utile	poco utile	niente	non so
impegnarsi nel mondo del NP	13,31%	28,86%	35,36%	19,70%	2,77%
definire progetti/scelte	32,33%	32,08%	22,24%	12,97%	0,38%
sviluppare reti relazionali	47,28%	32,75%	13,74%	4,95%	1,28%
acquisire nuove competenze	48,24%	39,30%	9,90%	2,56%	0,00%
maturazione personale	49,84%	36,90%	10,06%	3,19%	0,00%

Tabella 5. Valutazioni sull'utilità del SCNV rispetto a 5 raggruppamenti delle voci proposte

⁶ Le 5 categorie sono state definite come segue:

1. maturazione personale (*crescita personale, accrescere il mio senso civico*)
2. acquisire nuove competenze
3. sviluppare reti relazionali (*migliorare capacità di relazione, entrare in nuove reti relazionali*)
4. definire progetti/scelte (*scoprire nuovi campi in cui impegnarmi, comprendere meglio in cosa impegnarmi, ripensare scelte di vita, ripensare scelte professionali/di studio, rafforzare interessi/progetti/scelte*)
5. impegnarsi nel mondo del nonprofit (*conoscere meglio il mondo del NP, decidere di lavorare nel nonprofit, pensare di dare vita ad una ONP*)

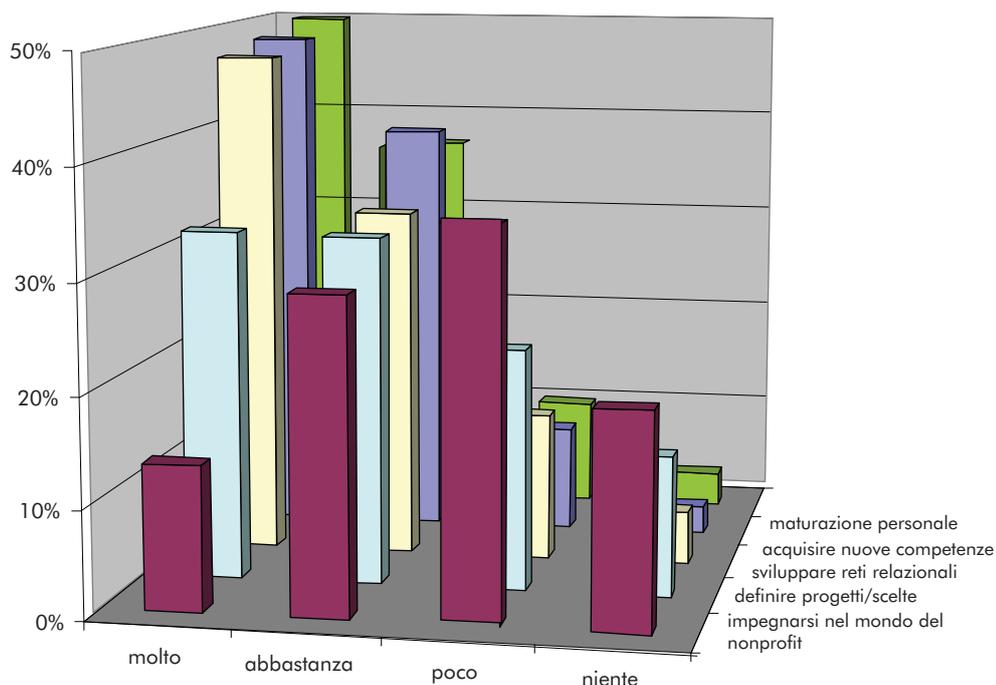


Fig. 10. Valutazioni sull'utilità del SCNV rispetto a 5 raggruppamenti delle voci proposte

Per quanto riguarda la maturazione personale (crescita personale e del senso civico), lo sviluppo di reti relazionali e l'acquisizione di competenze professionali risulta molto netta la prevalenza delle valutazioni positive.

Più controversa è l'utilità del SCNV a fini di orientamento (definire progetti/scelte) per la quale pur prevalendo nettamente la percentuale di giudizi positivi risultano anche abbastanza consistenti le valutazioni di scarsa o nulla utilità.

Si conferma quindi il fatto che il SCNV è scelto ed è valutato a posteriori importante perché offre la possibilità di compiere un'esperienza lavorativa "vera" che consente maturazione personale, nuove reti relazionali e anche l'acquisizione sul campo di competenze professionali spendibili in future attività lavorative e nella ricerca del lavoro. Non sono pochi infatti a sottolineare con i loro commenti l'importanza che vorrebbero fosse attribuita al SCNV come elemento del loro curriculum. Ne riportiamo uno a titolo esemplificativo:

"... a livello di cv (cfr. curriculum vitae) il SCNV dovrebbe essere REALMENTE preso in considerazione dalle agenzie interinali o aziende presso cui si presenta domanda di assunzione fornendo delle reali e comprovate referenze e lettere di presentazione stilate dall'Ente presso cui si è svolto il servizio e rilasciate solo nel caso in cui l'operato svolto sia ritenuto REALMENTE soddisfacente"

Il seguente commento aiuta a chiarire meglio l'utilità riconosciuta al SCNV dopo averlo sperimentato mettendo in evidenza l'importanza della maturazione personale come *asset* importante in se stesso e non strumentale alla soluzione immediata del problema del lavoro: *"Il servizio civile io l'ho vissuto come un'opportunità di crescita non ho mai pensato di poter trovare lavoro grazie al servizio civile"*.

Un altro commento, in antitesi con il precedente, attesta che tra i giovani che svolgono il servizio civile sono presenti attese, che purtroppo la crisi sta rendendo sempre meno realistiche, di poter trovare lavoro attraverso l'esperienza del SCNV: *"Il SCV dovrebbe fornire al termine del suo corso una REALE possibilità di inserimento presso l'Ente di svolgimento o simili..."*

4.2 Il confronto del SCNV con altre opportunità

Il confronto, proposto nel questionario, tra 5 opportunità che potrebbero essere offerte ai giovani per aiutarli a costruire il proprio futuro e quelle offerte dal SCNV evidenzia che il SCNV è valutato da ben il 71% utile come o di più di altre esperienze anche più decisamente orientate al lavoro.

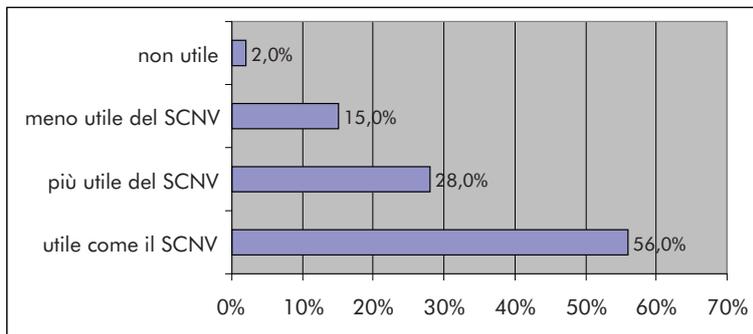


Fig. 11. Sintesi del confronto tra alcune possibili alternative e il SCNV

Le esperienze che sono valutate più utili del SCNV, rappresentate nel loro complesso in figura 11, pesano per il 28% e tra queste il "poter contare su finanziamenti e su qualificati servizi di accompagnamento per sviluppare imprenditorialità", come si può vedere in figura 12 e in tabella 6, è ritenuta più utile di "esperienze di volontariato internazionale e di stage retribuiti della stessa durata del SCNV".

Occorre considerare che nei commenti a questa domanda da alcuni è stato rilevato che il SCNV ha caratteristiche uniche e specifiche e che è quindi, almeno in parte, improprio confrontarlo con altre esperienze. Anche questo sottolinea l'importanza e la specificità riconosciute al SCNV da chi ne ha vissuto l'esperienza.

Un commento esprime con efficacia l'utilità specifica e poco comparabile con altre alternative del SCNV: *"Credo che nulla come il rendere un servizio alla comunità, il senso di appartenenza e condivisione siano utili ai giovani soprattutto in tempi di crisi dove bisogna imparare a mutualizzare"*.

Possibili opportunità diverse dal SCNV	più utile del SCNV	meno utile del SCNV	utile come il SCNV	non utile
Possibilità di frequentare gratuitamente master e corsi di specializzazione con stage qualificati	34%	17%	48%	1%
Maggiore possibilità di avere un contratto di apprendistato anche per lavori qualificati	33%	18%	47%	2%
Poter contare su finanziamenti e su qualificati servizi di accompagnamento per sviluppare esperienze di auto imprenditorialità	28%	23%	44%	4%
Esperienze di volontariato internazionale con rimborso spese (viaggio e alloggio)	24%	7%	68%	0%
Possibilità di accedere a stage individuali, retribuiti come il SCNV, della durata di 12 mesi presso imprese (profit e nonprofit)	19%	8%	72%	0%

Tabella 6. Confronto tra il SCNV e alcune altre opportunità che possono essere offerte ai giovani

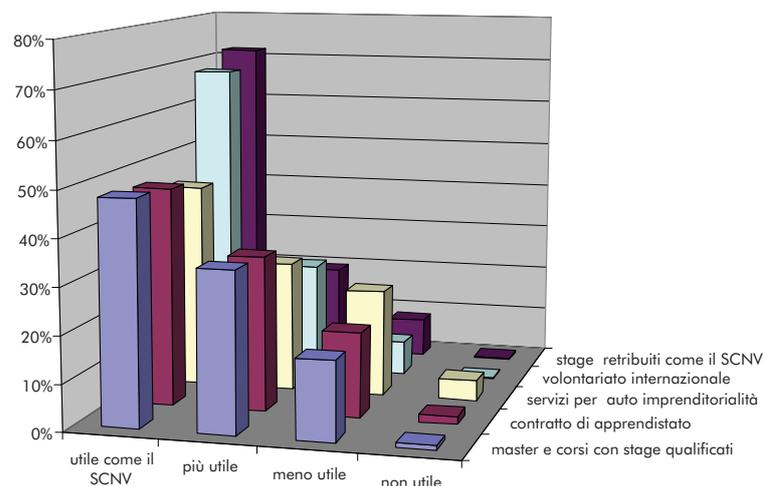


Fig. 12. Confronto tra il SCNV e alcune altre opportunità che possono essere offerte ai giovani

Il sostegno all'imprenditorialità, su cui ci si è già soffermati in precedenza ipotizzandone l'importanza in relazione all'esperienza di servizio civile, è indicato dal 43% utile come il SCNV mentre il 23% lo valuta meno utile e il 28% più utile del SCNV. Occorre sottolineare che si tratta di una proposta controversa perché è quella per cui le valutazioni "meno utile" e "più utile" del SCNV si equivalgono maggiormente (pur prevalendo la valutazione "più utile") ed è però anche quella che raccoglie la più alta percentuale di valutazioni "non utile", che pure rimangono contenute al 4%. In realtà, come abbiamo già ampiamente argomentato, il sostegno all'imprenditorialità giovanile potrebbe utilmente essere una opportunità offerta nell'ambito o in modo complementare allo stesso servizio civile.

Si conferma quindi l'interesse che i giovani che hanno vissuto l'esperienza del SCNV manifestano per l'imprenditorialità, ma risulta anche evidente che si tratta

di un tema controverso sul quale è importante sviluppare una più ampia discussione e offrire maggiori informazioni e opportunità di approfondimento e sperimentazione.

Coloro che ritengono il sostegno all'imprenditorialità utile come o di più del SCNV si distribuiscono nello stesso modo rispetto all'insieme del campione sia per quanto riguarda il sesso che rispetto agli anni in cui hanno svolto il SCNV, mentre sono proporzionalmente in numero leggermente maggiore tra coloro che hanno titoli di studio più elevati (laurea vecchio ordinamento e specializzazione post laurea).

5. ...i progetti per il futuro

I progetti per il futuro vedono una prima tappa importante nelle attività che i giovani hanno svolto dopo il termine del SCNV.

Tra i giovani che hanno risposto alla domanda del questionario riguardante l'attività in cui sono attualmente impegnati dopo il termine del servizio civile⁷ risulta una netta prevalenza di coloro che lavorano presso l'Ente in cui hanno svolto il SCNV. Assommandoli a coloro che svolgono lavori che hanno relazione con il tipo di lavoro svolto durante il SCNV raggiungono il 40%.

Da rilevare l'elevato numero dei commenti (circa uno su tre) che accompagnano le risposte a questa domanda segnalando l'interesse a confrontarsi sull'argomento.

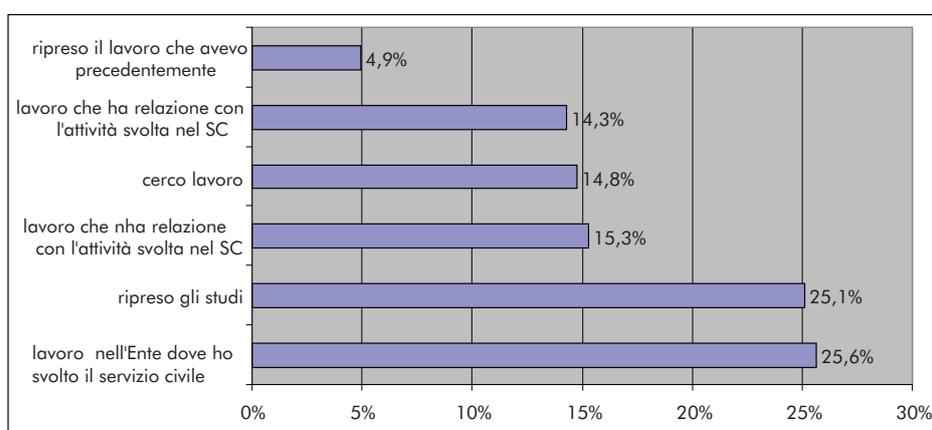


Fig. 13. Attività che vedono attualmente impegnati giovani che hanno svolto il SCNV dal 2002 al 2009

Il numero ridotto delle risposte non consente di fare considerazioni specifiche riferite ai diversi anni in cui i giovani hanno vissuto l'esperienza del SCNV. Nella tabella 10 è comunque riportato il numero di giovani che svolge ciascuna attività con riferimento all'anno in cui ha vissuto l'esperienza del SCNV.

Attività svolte dopo il SC	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	Totale
lavoro nell'Ente dove ho svolto il servizio civile	2		4	4	4	4	22	12	52
ripreso gli studi	2	1	2	4		10	21	11	51
lavoro che NON ha relazione con l'attività svolta nel SCNV	1	1			2	10	8	9	31
cerco lavoro					3	1	14	12	30
lavoro che ha relazione con l'attività svolta nel SCNV	1		1	2	1	8	9	7	29
ripreso il lavoro che avevo precedentemente						3	5	2	10

Tabella 7. Attività in cui sono impegnati giovani che hanno svolto il SCNV dal 2002 al 2009

⁷ Questa domanda è stata posta solo a coloro che alla data di compilazione del questionario avevano terminato il SCNV da oltre un anno. Le risposte fornite, a cui si riferiscono la figura 13 e la tabella 7 sono state 203 e riguardano giovani che hanno svolto il SCNV dal 2002 al 2009.

Parte essenziale della progettazione del proprio futuro è il modo di affrontare il tema del lavoro, della sua qualità e delle priorità che ci si pone nel cercarlo/crearlo. Per questo il questionario ha chiesto ai giovani di prendere in considerazione 9 affermazioni riguardanti il lavoro e di valutarle dichiarando se concordavano molto, abbastanza poco o per nulla con ciascuna di esse.

Iniziamo con il considerare le valutazioni raccolte su quattro affermazioni un po' provocatorie riguardanti il "posto fisso", cioè l'elemento fondamentale che è stato alla base dell'emancipazione sociale e della crescita del benessere che ha caratterizzato l'epoca "fordista" dello sviluppo delle società occidentali.

La prima affermazione è stata proposta per comprendere il grado di rassegnazione dei giovani di fronte alla situazione attuale ed è così formulata: "La parola precario esprime la prospettiva a cui la gran parte di noi giovani deve rassegnarsi".

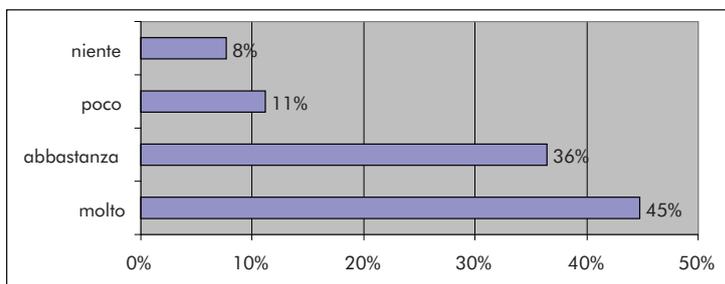


Fig. 14. Livelli di accordo rispetto all'affermazione: "La parola precario esprime la prospettiva a cui la gran parte di noi giovani deve rassegnarsi".

Le valutazioni riportate in figura 14 esprimono apparentemente un alto livello di rassegnazione ad una precarietà subita. In realtà una percentuale non indifferente (quasi il 20%) di giovani che non intendono rassegnarsi, uniti al 36% che si dichiara solo parzialmente rassegnato, indicano che la maggioranza (55%) dei giovani che hanno risposto al questionario non intende rinunciare a impegnarsi per costruirsi un futuro non "precario".

La seconda affermazione riguarda il tema della mobilità, che può essere cosa ben diversa dal "preariato" o soltanto un modo più "ottimistico" per esprimere la stessa realtà. L'affermazione propone con una certa enfasi una drastica alternativa tra due visioni del lavoro ed è così formulata: "È preferibile un lavoro senza garanzia di continuità, ma stimolante e interessante ad un noioso lavoro di routine con assunzione a tempo indeterminato".

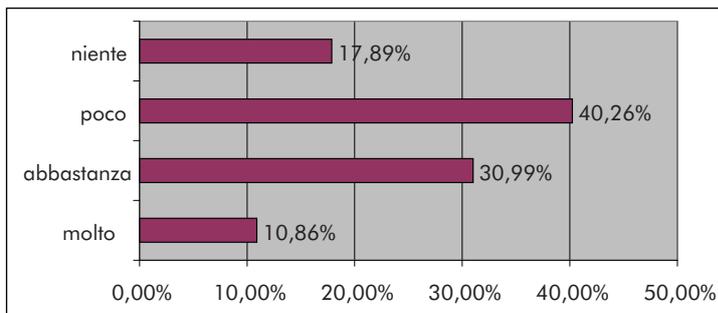


Fig. 15. Livelli di accordo rispetto all'affermazione: "È preferibile un lavoro senza garanzia di continuità, ma stimolante e interessante ad un noioso lavoro di routine con assunzione a tempo indeterminato".

Le valutazioni dei giovani riportate in figura 15 dimostrano che non c'è un netto rifiuto verso la "mobilità", come dimostra il circa 42% di consensi (molto o abbastanza d'accordo) ma neppure una sua accettazione acritica, poiché sia coloro che concordano molto sia coloro che non concordano per nulla sono minoritari, mentre è molto significativa la forte prevalenza (71%) delle valutazioni intermedie che esprimendo un accordo/disaccordo parziale manifestano la diffidenza verso affermazioni come quella proposta, che nell'attuale situazione assumono una connotazione ideologica. Le possibilità concrete di accedere a lavori stimolanti e interessanti che consentono allo stesso tempo di costruirsi un progetto di vita sufficientemente solido sono infatti purtroppo assai rare.

Ecco due commenti che aiutano a chiarire meglio quanto precede:

"Personalmente non avrei problemi ad avere un lavoro senza garanzia di continuità, ma stimolante e interessante, anzi! Il problema si presenta quando non puoi più pensare soltanto a te, ma hai la responsabilità di una famiglia, della gestione di una casa, delle spese e delle imposte... Allora ecco che un contratto a tempo indeterminato è l'unica garanzia per poter fare progetti anche a medio e lungo termine, per esempio come l'aver figli senza l'angoscia di non riuscire a mantenerli, o ancor più come decidere di adottare un bambino (desiderio che vorrei realizzare, proprio per lo stesso senso di corresponsabilità umana e di solidarietà, che mi ha spinto a dedicarmi al volontariato per tanto tempo, non solo con il servizio civile) e che d'altra parte richiede il possesso di condizioni economiche stabili e sicure"

"sarebbe senz'altro più stimolante la possibilità di svolgere più attività lavorative, con orari flessibili (magari anche da casa propria) degnamente retribuite e poco tassate. Purtroppo la sicurezza economica di un posto fisso resta ancora la meta più ambita a discapito della creatività personale. Con l'attuale crisi economica costruirsi un'attività in proprio rappresenta un rischio di fallimento troppo elevato".

Il "posto fisso" è direttamente l'oggetto di altre due affermazioni di cui la figura 16 confronta le valutazioni. Si tratta di affermazioni formulate in modo da richiamare in modo netto due visioni contrapposte del lavoro. L'intento è quello di riportare l'attenzione da dichiarazioni di principio, come quella precedente all'ambito delle scelte riguardanti la progettazione concreta del proprio futuro, cioè a quanto si ritiene opportuno e realisticamente possibile conseguire con il proprio impegno. Le affermazioni sono le seguenti:

1. Il posto fisso non è più la meta a cui puntare, occorre piuttosto impegnarsi per sviluppare la propria professionalità in percorsi di lavoro da costruire nella mobilità tra più realtà di lavoro e anche con attività in proprio.
2. Il posto fisso è la meta principale su cui investire per crearsi un buon futuro professionale.

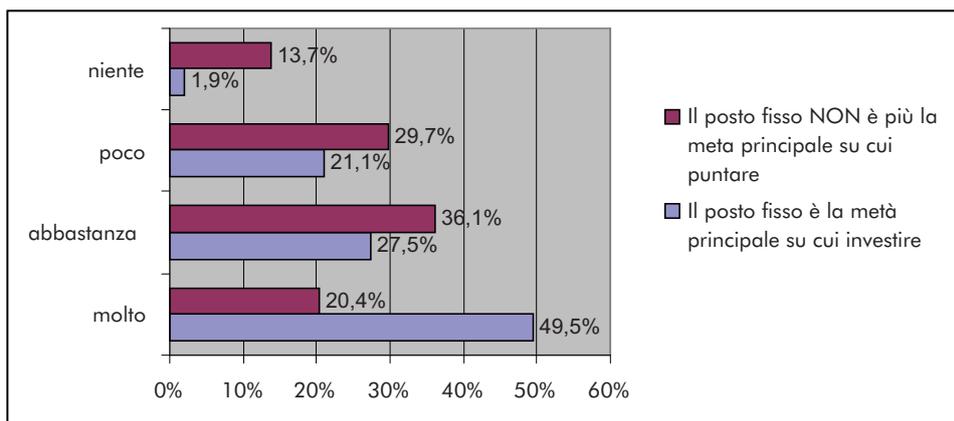


Fig. 16. Livelli di accordo rispetto a due affermazioni riguardanti il posto fisso.

Ne risulta ampiamente confermata la valutazione sulla grande importanza assegnata al posto fisso, ma la somma di coloro che concordano molto o almeno abbastanza con questa valutazione supera soltanto del 20% coloro che dichiarano di concordare molto o almeno abbastanza con il fatto che **il posto fisso NON è più la meta su cui puntare**.

Si può osservare che la scala di valutazioni riguardante l'affermazione che ribadisce la centralità del posto fisso è lineare con una netta maggioranza di coloro che concordano molto (quasi il 50%) e una piccolissima minoranza (1,9%) di chi non concorda per nulla. Le valutazioni riguardanti l'affermazione che valorizza la mobilità sono invece distribuite secondo una curva a campana che vede il suo massimo in coloro che concordano abbastanza (36%).

Si può inoltre rilevare che le due affermazioni non dividono i giovani che hanno risposto al questionario in due partiti contrapposti come ci si sarebbe potuto aspettare ma tra quelli che ritengono il posto fisso una meta irrinunciabile ben l'11% concorda anche abbastanza con l'altra affermazione e viceversa il 5% di chi dichiara di concordare molto sull'importanza di impegnarsi per costruire percorsi professionali nella mobilità concorda anche abbastanza con la centralità da assegnare alla meta di un posto fisso. Questo significa che due affermazioni, antitetiche nella loro formulazione, in realtà possono essere colte soltanto come un'indicazione della priorità su cui si ritiene utile investire.

Se ne può trarre la semplice considerazione che **costruire la propria professionalità anche tramite faticosi percorsi di mobilità è ampiamente accettato, ma è più che comprensibile che la meta rimanga pur sempre una situazione di lavoro sufficientemente stabile, in termini di lavoro dipendente o autonomo.**

Ecco un commento sintetico ed efficace a proposito del "posto fisso": *"senza posto fisso non esiste stabilità, senza stabilità non esiste casa, senza casa non esiste famiglia!!"*

Veniamo ora a considerare le valutazioni dei giovani rispetto a due affermazioni che riguardano il piano normativo, di cui la seconda è in un certo senso una precisazione della prima che, richiamando la nota tematica oggetto del controverso art. 18 dello Statuto dei diritti dei lavoratori, vanifica, almeno in parte, il valore rassicurante del mitico "tempo indeterminato". Ecco le due affermazioni:

1. Occorre pensare a una nuova legislazione sul lavoro che limiti la possibilità di stipulare contratti di lavoro temporanei.
2. Dovrebbe esistere una unica tipologia di contratti di lavoro a tempo indeterminato per tutti, con maggiore flessibilità per l'interruzione di fronte a giustificati motivi.

La figura 17 riporta i livelli di accordo registrati rispetto a queste due affermazioni.

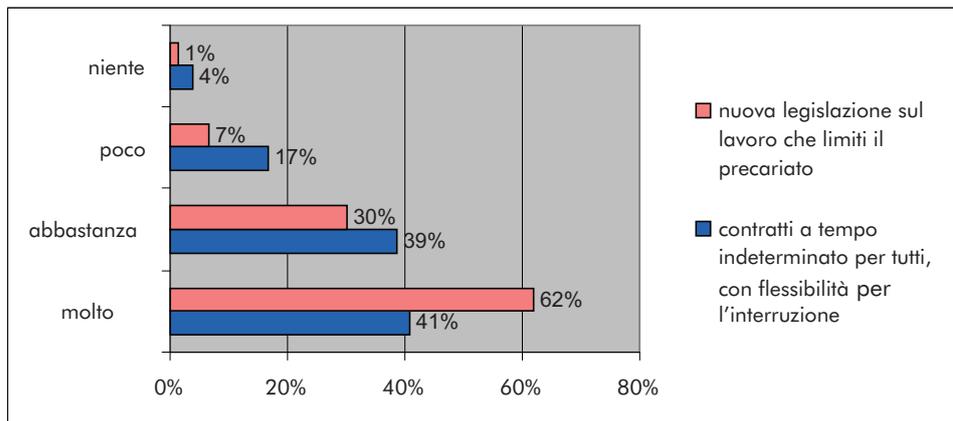


Figura 17. Livelli di accordo rispetto a due affermazioni riguardanti le normative contrattuali

Come ci si poteva facilmente attendere, non c'è alcun dubbio sul consenso molto ampio che raccoglie la proposta di una legislazione che riduca il precariato con un netto distacco tra chi concorda molto e chi soltanto abbastanza o poco, e una sostanziale assenza di chi non concorda.

Per quanto riguarda la seconda affermazione è utile osservare che chi concorda molto è ancora in maggioranza (41%), ma che la diffidenza verso i "giustificati motivi" che potrebbero causare l'interruzione di un rapporto di lavoro a tempo indeterminato fa lievitare in modo significativo le percentuali di chi si limita a un accordo parziale (39%) o dichiara di concordare poco (17%).

Passiamo ora ad esaminare le valutazioni raccolte rispetto a tre affermazioni che riguardano l'attività imprenditoriale. Si tratta di un tema più volte affrontato nel questionario perché una delle principali ipotesi su cui si muove il Laboratorio è proprio quella del se e del come prospettive diverse da quella tradizionale del lavoro dipendente possono consentire ai giovani di assumere maggiore responsabilità e padronanza rispetto alla realizzazione di buoni progetti per il loro futuro.

Le tre affermazioni proposte alla valutazione sono le seguenti:

1. Oggi non ha più senso considerare il lavoro autonomo/imprenditoriale e il lavoro dipendente due mondi separati, che richiedono capacità e attitudini profondamente diverse. Anche nel lavoro dipendente bisogna infatti saper esprimere forte imprenditorialità.
2. Oggi crearsi una attività in proprio, magari associandosi con altri, è una prospettiva da considerare seriamente.

3. Cooperare, fare rete, sono oggi concetti fondamentali, che è importante applicare anche nel campo del lavoro. Se ci fossero incentivi di tipo economico e modalità di sostegno organizzativo per aiutare i giovani a unirsi per intraprendere percorsi imprenditoriali, magari con specifiche agevolazioni per attività nonprofit, sarei direttamente interessato a questa opportunità.

La figura 18 riporta i livelli di accordo registrati rispetto a queste affermazioni.

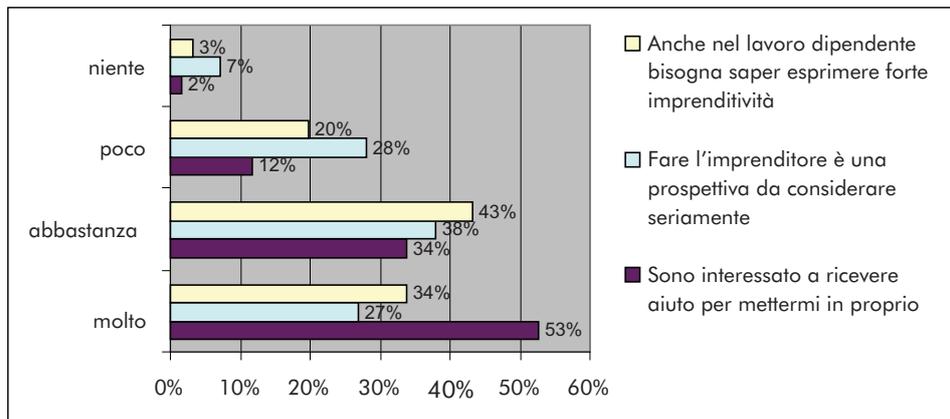


Fig. 18. Livelli di accordo su tre affermazioni riguardanti il "mettersi in proprio"

La figura 18 evidenzia il grande interesse espresso dai giovani del SCNV a unirsi con altri per mettersi in proprio a condizione di poter contare su adeguati servizi di sostegno e aiuto economico in particolare nella fase di start up che si manifesta nel 53% di coloro che si dichiarano molto interessati a ricevere aiuto per mettersi in proprio.

Anche a fronte di quanto rilevato da altre ricerche in materia, tra cui quella già citata svolta per conto della Pastorale Sociale e del Lavoro della Diocesi di Torino, era difficile prevedere di trovarsi di fronte a una percentuale di **oltre il 50% di giovani che dichiarano di essere direttamente interessati a unirsi per intraprendere percorsi imprenditoriali. Percentuale che sale a ben l'87% se si tengono anche in considerazione coloro che si dichiarano abbastanza interessati.**

Quanto precede può apparire in parziale contraddizione con le valutazioni ricevute dalla seconda affermazione "fare l'imprenditore è una prospettiva da considerare seriamente" che pur raccogliendo una maggioranza di pareri favorevoli vede coloro che si dichiarano molto d'accordo ridursi al 27%. A fare la differenza tra le due affermazioni è il fatto che quella che raccoglie i maggiori consensi pone una condizione tutt'altro che secondaria alla scelta imprenditoriale: quella di poter contare su specifici aiuti e adeguato accompagnamento, mentre la seconda pone il problema sul piano di principio. Le risposte esprimono quindi **la consapevolezza dei problemi connessi a scelte imprenditoriali e quindi la difficoltà a prenderle seriamente in considerazione basandosi unicamente sulle proprie risorse e competenze.**

Significativi a questo proposito alcuni commenti che mettono in evidenza l'insufficienza dei servizi di sostegno al mettersi in proprio per quanto riguarda in

particolare l'ambito delle imprese nonprofit, che sono quelle a cui i giovani del SCNV sono potenzialmente più interessati.

C'è ad esempio chi scrive "... ho avuto la possibilità di usufruire di servizi per mettermi in proprio, utili, ma bisognerebbe far attenzione nella scelta dei tutor, non tutti sono competenti e nel mio caso ho perso dei finanziamenti".

Anche un'analisi affrettata dei servizi a sostegno del mettersi in proprio attualmente operanti rende evidente come grande impegno ed investimenti siano stati fatti per l'accompagnamento allo start up di imprese innovative dal punto di vista tecnologico e, in misura molto minore, di imprese tradizionali, mentre gli investimenti fatti per accompagnare lo start up di imprese nonprofit, anche se innovative sul piano sociale, culturale e gestionale, è minimo, quasi inesistente, in particolare se si considera che le modalità di accompagnamento e di start up di cui questa tipologia di imprese necessitano sono molto diverse da ciò che serve per le imprese tradizionali e per quelle a forte vocazione tecnologica.

Dopo aver presentato le valutazioni dei giovani su temi quali il precariato e la mobilità che rivestono grande rilevanza poiché il lavoro e le condizioni in cui lo si potrà svolgere sono una componente essenziale di qualsiasi progetto di chi è impegnato a costruire il proprio futuro, vediamo ora le risposte che sono state date alla domanda del questionario che chiedeva direttamente: "quali sono i tuoi progetti per il futuro?".

I giovani potevano rispondere scegliendo tra le 13 voci proposte quella che più corrispondeva ai loro progetti oppure potevano esprimersi liberamente scegliendo la voce "altro".

La voce "altro" lasciava spazio per esplicitare ideali ed esprimere in modo libero visioni e obiettivi. In realtà 30 dei 51 giovani che hanno utilizzato questa voce lo hanno fatto per comunicare che il loro attuale progetto è completare gli studi ed i rimanenti per dire, con alcune sottolineature personali, cose già sostanzialmente previste nelle 13 voci proposte che riguardavano nel loro complesso progetti con obiettivi di breve/medio termine in cui i giovani potessero individuare le cose a cui stavano dando priorità nelle loro scelte. Alcune consentivano di esprimere in modo esplicito il prevalere nell'attuale situazione di uno stato di disagio e di frustrazione personale.

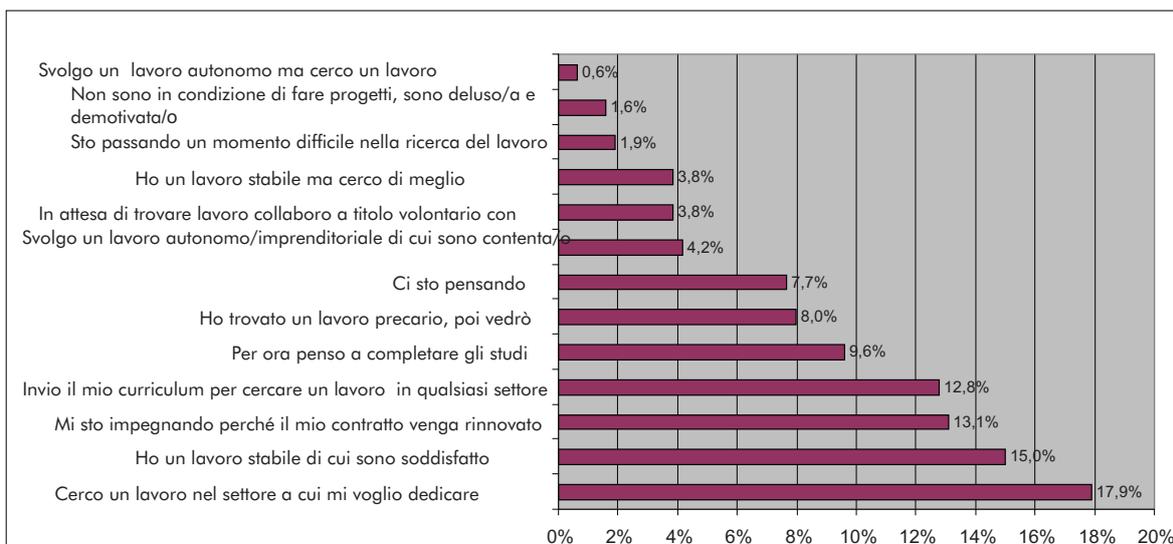


Fig. 19. I progetti per il futuro

Come si può notare osservando la figura 19 i giovani si riconoscono in modo abbastanza distribuito tra le voci proposte per cui nessuna supera il 18%.

Le 4 voci che raccolgono le percentuali più elevate, comprese tra il 13% e il 18%, sono: cerco un lavoro nel settore a cui mi voglio dedicare (17,9%), ho un lavoro stabile di cui sono soddisfatto (15%), mi sto impegnando perché il mio contratto venga rinnovato (13,1%), invio il mio curriculum per cercare un lavoro in qualsiasi settore (12,8%).

La figura 20 evidenzia come queste 4 voci che raccolgono le percentuali maggiori risultano scelte dai giovani rispetto agli anni in cui hanno svolto il SCNV. Gli anni dal 2001 al 2005 sono stati accorpati poiché i numeri dei giovani che hanno risposto al questionario e che hanno svolto il servizio civile in quegli anni è molto ridotto (vedere figura 1)

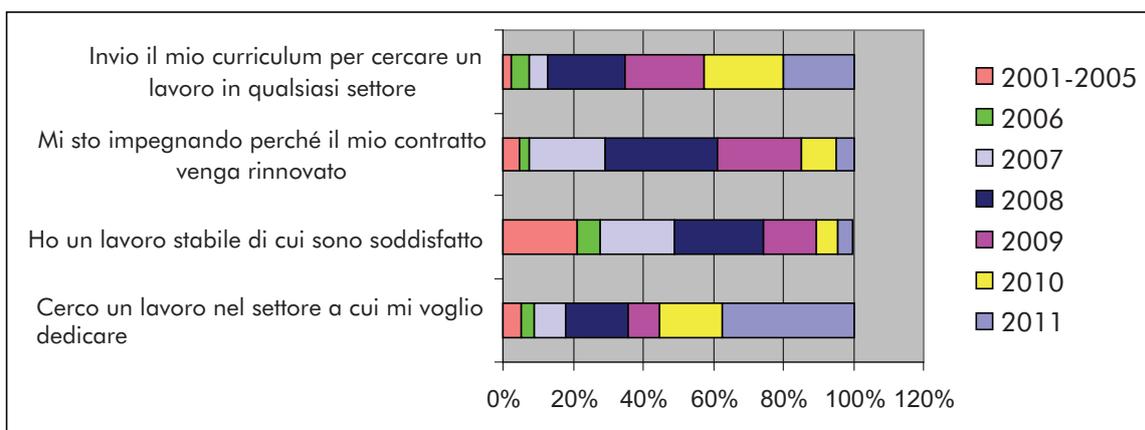


Fig. 20. Distribuzione per anni di svolgimento del SCNV delle 4 tipologie di "progetti per il futuro" in cui si è riconosciuto un numero maggiore di giovani

Le 4 voci che raccolgono i maggiori consensi rappresentano modi molto diversi di porsi verso la progettazione del proprio futuro.

La percentuale più elevata (17,9%) è di coloro che dichiarano di essere impegnati a trovare un lavoro nel settore scelto e che quindi dimostrano di aver fiducia di riuscire a realizzare il proprio futuro lavorativo secondo le proprie aspirazioni.

Il secondo gruppo (15%) è di coloro che dichiarando di avere un lavoro e di esserne soddisfatti e non aggiungendo a questo alcun commento fanno pensare che il loro principale progetto per il futuro sia difendere la posizione acquisita.

La figura 21 propone una sintesi delle diverse posizioni rispetto ai "progetti per il futuro" accorpando le risposte in 5 gruppi⁸

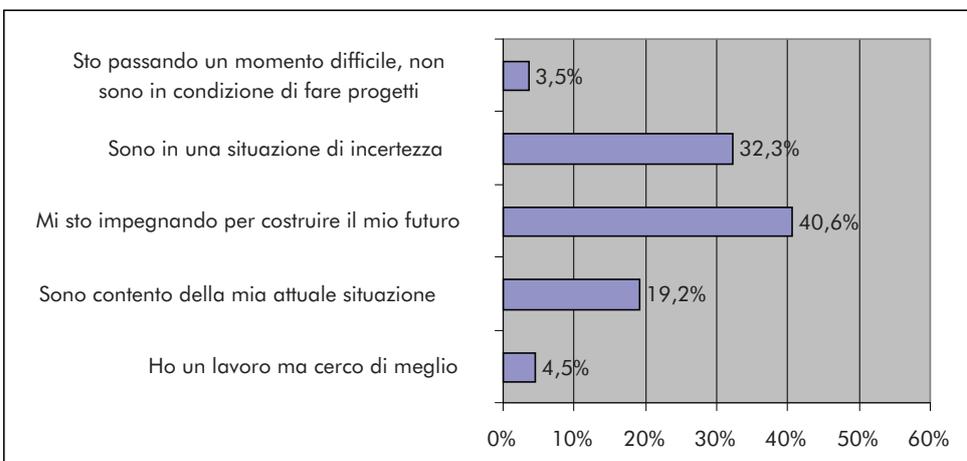


Fig. 21. 5 differenti posizioni rispetto ai progetti per il futuro.

Occorre innanzitutto osservare che fortunatamente le voci che esprimono in modo diretto difficoltà o rinuncia a fare progetti per il futuro hanno raccolto un numero di consensi limitato, che, come si può vedere in figura 21, è del solo 3,5%. Questo non autorizza a facili ottimismo perché **non mancano i campanelli di allarme** sulla gravità della situazione in cui si trovano i giovani e sulla loro

⁸ I 5 gruppi sono stati definiti accorpando come riportato nella tabella che segue le risposte fornite alle voci del questionario:

Gruppo	Voci del questionario
Sto passando un momento difficile, non sono in condizione di fare progetti	- Sto passando un momento difficile nella ricerca del lavoro - Non sono in condizione di fare progetti, sono deluso/a e demotivato/a
Sono in una situazione di incertezza	- Invio il mio curriculum per cercare un lavoro in qualsiasi settore - Ho trovato un lavoro precario, poi vedrò - Ci sto pensando In attesa di trovare lavoro collaboro a titolo volontario con una ONP
Mi sto impegnando per costruire il mio futuro	- Cerco un lavoro nel settore a cui mi voglio dedicare - Mi sto impegnando perché il mio contratto venga rinnovato - Per ora penso a completare gli studi
Sono contento della mia attuale situazione	- Ho un lavoro stabile di cui sono soddisfatto - Svolgo un lavoro autonomo/imprenditoriale di cui sono contenta/o
Ho un lavoro ma cerco di meglio	- Ho un lavoro stabile ma cerco di meglio - Svolgo un lavoro autonomo ma cerco un lavoro dipendente stabile

difficoltà a superarli in assenza di adeguati interventi riguardanti le politiche del lavoro, ma non solo queste.

Al gruppo che dichiara di essere demotivato e non in grado di fare progetti per il futuro è infatti pericolosamente vicino il 32,3% di chi dichiara di trovarsi in una situazione di incertezza. Tra questi, come si può verificare osservando la figura 19, il 12,8% seguita a “inviare il curriculum per cercare un lavoro, possibilmente stabile, in qualsiasi settore” e quindi ha già rinunciato, in nome della “sopravvivenza” a cercare lavoro nel campo in cui ha investito con i propri studi, l’8% dichiara di aver trovato un lavoro precario e che non sa bene cosa farà al suo termine, il 7% sta pensando cosa fare e il 3,8% in attesa di trovare lavoro collabora a titolo volontario con una organizzazione nonprofit. Si tratta quindi di una percentuale abbastanza elevata di giovani (32,3%) a rischio di unirsi in breve tempo all’attuale 3,5% di coloro che si dichiarano delusi e non in condizione di fare progetti per il futuro. È una percentuale che non può che destare preoccupazione per le conseguenze connesse alla possibile trasformazione dell’incertezza in frustrazione.

Il fatto che disagio e frustrazione non abbiano ancora preso il sopravvento ci dice che siamo ancora in tempo per agire e creare condizioni in cui i giovani, e con essi la nostra società, possano non ripiegarsi su se stessi e impiegare positivamente le energie di cui dispongono. Tutto fa pensare che il tempo a disposizione non è però più molto.

Al 3,5% di coloro che si dichiarano delusi e non in condizione di fare progetti per il futuro, si contrappone idealmente il 4,5% di coloro che dichiarano di essere impegnati a cercare di meglio anche se già dispongono di un lavoro stabile o comunque almeno abbastanza soddisfacente. Tra questi c’è chi utilizzando la voce “altro” ha dichiarato di svolgere un lavoro precario di cui è soddisfatto e di stare lavorando per costruire un proprio progetto imprenditoriale.

Coloro che già hanno un lavoro ma cercano di meglio sono una minoranza, piccola ma significativa perché esprime in modo chiaro una cosa importante e cioè **che progettare il futuro significa anche non appiattirsi sul presente e su condizioni di vita e di lavoro che magari ci danno “sicurezza” o in cui ci troviamo abbastanza bene, ma che non soddisfano le nostre aspirazioni.**

La percentuale più alta (40,6%) è di coloro che si dichiarano impegnati per costruire il futuro che desiderano realizzare. Si tratta di un gruppo che non rinuncia a investire sul proprio futuro. Esprime un potenziale importante che però, se lasciato a se stesso senza l’aiuto di efficaci politiche del lavoro e dello sviluppo necessarie per aiutarli a tradurre l’impegno in attività lavorative sufficientemente stabili e soddisfacenti, rischia di andare rapidamente ad incrementare il gruppo già significativo di coloro che si trovano in situazione di incertezza o peggio ancora quello dei demotivati.

La figura 22 indica la distribuzione per anni di svolgimento del SCNV di queste 5 diverse posizioni riguardanti i “progetti per il futuro”.

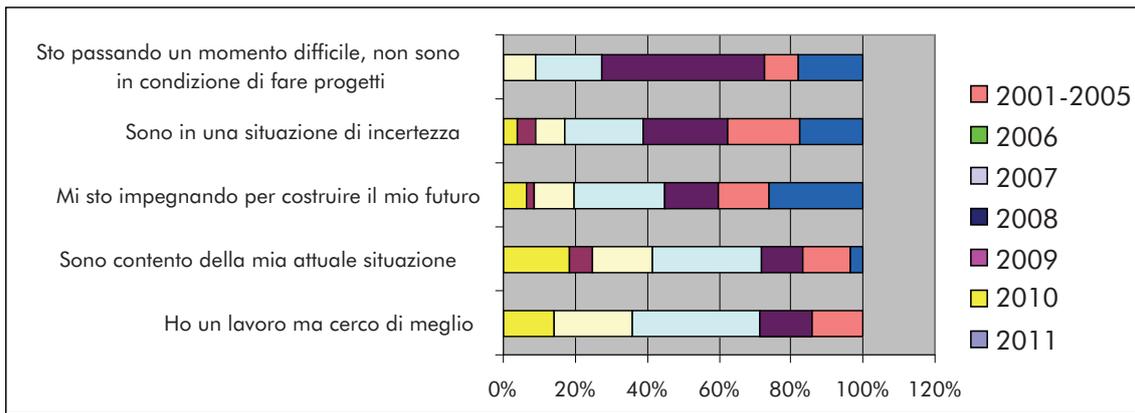


Fig. 22. Distribuzione per anni di svolgimento del SCNV delle 5 diverse posizioni rispetto ai "progetti per il futuro" evidenziate in figura 21

6. Il Laboratorio “proiettare il proprio futuro”

Di quale aiuto hanno bisogno i giovani per trovare sostegno al loro impegno di progettare il futuro per sé e per la nostra società di cui sono appunto essi stessi il futuro? Come potrebbe contribuirvi il Laboratorio “proiettare il proprio futuro”?

Iniziamo con il considerare l’interesse che i giovani esprimono per il Laboratorio con le loro risposte, riportate in figura 23, alla domanda del questionario che affronta questo tema.

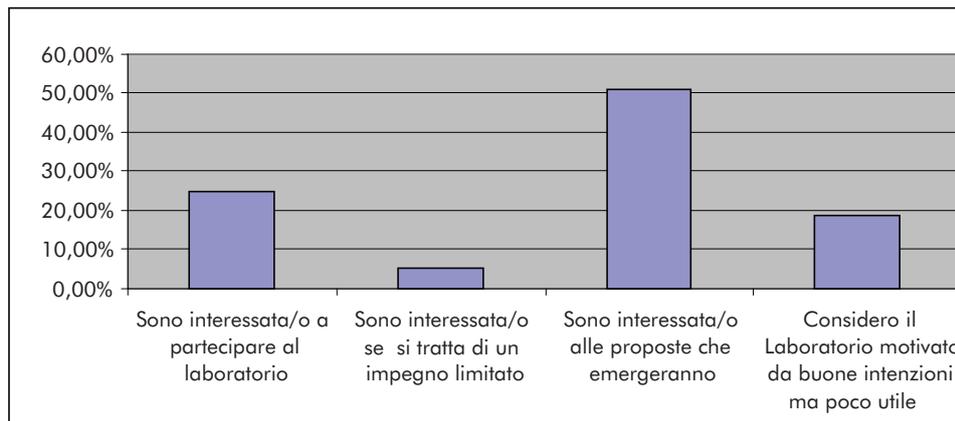


Fig. 23. Interesse al Laboratorio “proiettare il proprio futuro”

La figura 23 mette in evidenza che l’interesse al Laboratorio e alle proposte che ne emergeranno è elevato (complessivamente dell’81%) ma che i giovani non si fanno troppe illusioni, come dimostra il fatto che l’interesse è soprattutto (51%) per le proposte che emergeranno dal Laboratorio e non per parteciparvi direttamente.

Queste risposte possono essere interpretate come propensione a non investire in cose che, come il Laboratorio, non danno nessuna garanzia di giungere a risultati concreti utilizzabili per risolvere i propri problemi, ma evidenziano allo stesso tempo la speranza di trovare nei risultati del Laboratorio una qualche novità inaspettata in grado di aprire nuove prospettive. L’interesse al Laboratorio è inoltre dimostrato dall’alto numero di giovani (31%) che unisce alla propria valutazione un commento per spiegarne meglio le motivazioni.

C’è chi scrive: “... ho orari di lavoro incompatibili (trasferte, ecc.) con impegni extra. Per ora limito l’interesse al ricevimento di info. In futuro potrei essere interessato ad una collaborazione, lavoro permettendo” e un’altra persona che precisa: “È questo un periodo per me un po’ nuovo e ricco di imprevisti quindi mi risulterebbe difficile riuscire a dare continuità agli incontri. Al tempo stesso mi piacerebbe essere informata su orari e al momento opportuno al risultato del laboratorio” e c’è anche chi motiva in questo modo molto chiaro, quanto crudo, il perché ritiene poco utile il Laboratorio: “non ho tempo a disposizione, né interesse per iniziative che non siano retribuite. A patto che non siano culturalmente interessanti. Ho paura che la suddetta non rientri in quest’ultima categoria”.

Tra i numerosi commenti favorevoli, ma pur sempre rientranti nella categoria di coloro che sono interessati ai risultati del Laboratorio più che a parteciparvi direttamente è significativo il seguente: *“Ritengo il Laboratorio utile e, se svolto in modo concreto e reale, molto interessante e utile. Sarei interessato ad informazioni sulle eventuali proposte che emergeranno”*.

È pienamente comprensibile che i giovani siano diffidenti verso analisi e parole e che vogliano fatti. Lo esprime con molta efficacia uno di loro scrivendo: *“il servizio civile per quanto mi riguarda è il contratto di “lavoro” più “lungo” che abbia mai ricevuto e ho 27 anni. Vedete un po' di meditare su questo, cari miei, invece che fare della sociologia/psicologia da mercato rionale”*.

Per evitare di ridurci, nonostante le buone intenzioni, a fare delle analisi “da mercato rionale” e riuscire a produrre proposte e fatti concreti con i giovani che hanno deciso e che decideranno di partecipare al Laboratorio, sono certamente determinanti le scelte riguardanti le politiche di sviluppo, l'occupazione e il welfare che a livello regionale, nazionale ed europeo saranno messe in atto, ma ci sono cose che è possibile fare da subito, anche localmente, ed è su queste in particolare che si dovrà concentrare l'attenzione del Laboratorio “progettare il proprio futuro”, poiché quel che i giovani chiedono non è “essere capiti” ma essere posti in condizione di prendere in mano la propria vita.

Ecco un commento che pone chiaramente i problemi che i giovani vogliono essere aiutati ad affrontare:

“Oramai non si ha certezza del futuro nemmeno con un posto a tempo indeterminato, bisogna essere flessibili e soprattutto sviluppare sempre più competenze in diversi ambiti lavorativi, ossia bisogna essere in grado di mutare la propria professionalità al mutare delle esigenze del mercato del lavoro... Non sono più i tempi in cui trovato un lavoro farai quello e solamente quello per 40 anni fino alla pensione. Se si vuole sopravvivere bisogna sviluppare l'abilità nel captare i cambiamenti per non rimanere spiazzati, in questa baraccola che è il mercato del lavoro ad oggi... Per quanto riguarda il lavoro in proprio, non è semplice trovare i soldi per aprire un'attività ma soprattutto riuscire in questo caos (composto da tasse troppo alte, crisi economica che sta devastando le famiglie e le limita in ogni tipo di spesa) a mantenerla in piedi avendo degli utili per vivere, mentre se si parla di attività in proprio con partita iva, i classici professionisti con ditta individuale, beh anche in questo caso cala lo sconforto, in quanto molti professionisti crollano a picco perché lavorano “si” ma aspettano i pagamenti anche per 6/12 mesi, ma le tasse sono comunque da pagare nei tempi stabiliti, altrimenti ci sono gli interessi di ritardo..... Non è semplice in questo scenario per noi giovani decidere qual'è la strada migliore da intraprendere perché ci stanno togliendo ogni forma di decisione e obbligando a sottostare a contratti e modalità lavorative, che, se vuoi lavorare, (e devi lavorare se devi vivere) devi accettare...”

In questo appassionato commento l'analisi “sociologica”, pur nella sua semplificazione, è molto chiara, così come sono chiaramente individuati i temi su cui occorre intervenire.

Un primo aspetto da prendere in considerazione riguarda il fatto che i giovani sono lasciati troppo soli nel difficilissimo compito di progettare il proprio futuro in

una fase di grande incertezza e di forti cambiamenti come l'attuale è esplicitato in commenti alle tematiche poste dal questionario, come quello che propone di *"Realizzare un posto dove i giovani possano condividere esperienze e sentirsi meno soli durante la ricerca del lavoro"*. Si tratta di un aspetto che emerge indirettamente anche nelle risposte alla domanda del questionario che chiede *"Quali sono i tuoi progetti per il futuro"* precedentemente analizzate.

C'è chi si attende dal Laboratorio un aiuto per dare maggiore peso nelle scelte istituzionali alla *"questione giovanile"* e anche per esercitare una funzione educativa e di consapevolezza di giovani e meno giovani rispetto a questi temi. Ecco alcuni tra i numerosi commenti a questo proposito:

"Credo che il Laboratorio sia una grande opportunità di riflessione e di crescita per noi giovani, sarei interessata a partecipare se compatibile con lavoro e università, o perlomeno ad avere poi gli spunti di riflessione che ne emergeranno. È importante che molti giovani, anche coloro che hanno un basso tasso di scolarizzazione, siano consapevoli dei propri diritti, dei propri doveri e sappiano costruirsi una propria coscienza critica con cui affrontare gli adulti e il mondo del lavoro e della formazione."

"Credo che l'obiettivo più importante, da conseguire non solo dal Laboratorio proposto, ma anche e soprattutto dai media, dalla politica e dalla società nel suo insieme, sia quello di trasmettere alle nuove generazioni l'importanza che rivestono nel presente e nel futuro del proprio territorio in un contesto di meritocrazia, partecipazione, solidarietà e di autodeterminazione".

"Trovare lavoro oggi è difficile e costringe a mettersi in discussione. Mi piacerebbe che si parlasse con noi giovani del fatto che a volte, forse spesso, lavorare significa portare il pane a casa e non è fonte di grosse soddisfazioni. Mi piacerebbe che qualcuno ci spiegasse che è normale essere un po' disillusi ogni tanto ma che vale la pena di continuare a provare e lottare. Insomma, mi sembra che la gente della mia età sia disillusa e arrabbiata, bisognerebbe che qualcuno ci desse un po' di ascolto."

"Bisognerebbe fare in modo di azionare la sensibilità verso i giovani e il mondo lavorativo da parte delle più alte istituzioni (livello governativo). Per i giovani oggi anche laureati non c'è prospettiva. Ci sono molti giovani volenterosi ma non hanno opportunità lavorative, neppure per quanto riguarda lo svolgimento di stage formativi. Si è troppo tassativi nella ricerca dei candidati (es. viene richiesta esperienza nel campo, ma non avendo la possibilità di fare stage formativi si è tagliati fuori). Io penso che il Laboratorio debba costruire un metodo di indagine sulle problematiche dei giovani e poi inviarle direttamente al Governo e cercare di smuovere la situazione di precarietà. Solo attivandosi e con lunghe battaglie si potrebbe forse riuscire ad ottenere qualcosa!!! Il futuro oggi per noi giovani è davvero difficile da costruire: non ci vengono date possibilità di metterci alla prova!!!!!!"

"Il Laboratorio dovrebbe fornire informazioni relative ai diritti dei lavoratori, incontri con giovani lavoratori dipendenti e indipendenti, incontri con personale dell'impiego, incontri con sindacati."

"Aiuto...Qua si che viene il brutto...Indubbiamente bisognerebbe parlare di lavoro nelle scuole ed offrire ai giovani un'idea di futuro stimolante, fin dalle scuole medie perché è con il liceo-superiori che i giovani iniziano ad indirizzare la loro strada verso una piccola meta. Secondariamente credo che la pratica sia molto utile per capire se veramente si è portati per un lavoro piuttosto che un altro e non escludo che sarebbe importante avere la possibilità durante le scuole medie o superiori di organizzare uscite in determinate fabbriche, uffici, agriturismi, botteghe... ovvero cogliere le dinamiche lavorative e sperimentarsi anche senza o con poche conoscenze in merito (creare laboratori utopici) Aiuto... così su due piedi è molto difficile immaginarsi nuove proposte. Credo poi che spetti ai giovani stessi, me compresa, darsi una mossa e cambiare il modo di intendere il lavoro... Grazie Tenetemi aggiornata"

Non manca chi considera il Laboratorio anche come utile modalità per ragionare su soluzioni di più lungo periodo: *"Il Laboratorio può essere un momento di aggregazione e di scambio di idee. Ma per quanto riguarda la situazione specifica italiana di stagnazione dubito che si possa fare qualcosa nell'immediato per cambiare la situazione dell'Italia ed in particolare dei propri giovani. Si può però iniziare a ragionare sul lungo periodo."*

"Cercare di mostrare una seria direzione di analisi alle istituzioni sperando che non v'ignorino per continuare per la loro strada, sperando che voi stessi non siate un ciottolo della stessa."

"Promuovere movimenti giovanili per smettere di farsi prendere in giro dai nostri politici, ..."

Un certo numero di commenti individua tra i temi importanti che il Laboratorio dovrebbe prendere in considerazione quello del lavoro autonomo e imprenditoriale già più volte richiamato nelle pagine precedenti. Ecco alcuni ulteriori commenti a questo proposito:

"Il Laboratorio potrebbe fornire ai giovani gli strumenti necessari per avviare iniziative in proprio, attraverso un'adeguata consulenza e l'informazione sulle risorse accessibili per mettersi in proprio."

"Riguardo al mettersi in proprio (cooperazione, fare rete, ecc.) non sono direttamente interessato al momento dato il mio indirizzo di studi ma ritengo lo stesso che sarebbero molto utili incentivi e agevolazioni in questo senso."

"Oggi i giovani non possono pensare di lavorare in proprio perché lo Stato non li supporta a livello economico e legislativo".

Non manca chi richiama l'importanza della consulenza e dell'accompagnamento al mettersi in proprio:

"Sarebbe importante anche aggiungere delle parti di economia e di diritto sul lavoro perché se un giovane vuole mettersi in proprio o cooperare con altri deve sapere come muoversi. I "grandi" non ci danno più informazioni, se non paghi nessuno ti dice più nulla".

"Penso che se si voglia diventare autonomi ed adulti, eventualmente crearsi una famiglia, sia necessario avere un posto di lavoro fisso, o sapersi adattare a

quello che ci viene offerto, creare un'attività in proprio è molto faticoso, se non si hanno le adeguate risorse e le tasse gravano molto sul guadagno finale”.

“Penso che la cosa migliore sia avere un lavoro part time da dipendente per ottenere un fisso a fine mese, senza particolari sforzi fisici e soprattutto mentali e un altro part time imprenditoriale in qualsiasi campo ti appassioni.”

“Mettere su un'attività in proprio molto spesso è un'avventura che spaventa. A mio parere servirebbe un po' più di preparazione, ad esempio nei corsi di studi universitari dove troppo spesso c'è tantissima teoria e zero pratica”.

“Io ora sono in un'attività in proprio ma è dura, se trovassi un posto fisso e sicuro cambierei almeno ho la sicurezza di un versamento fisso al mese sul conto, ora invece va a mesi sì e mesi no (i mesi no non li consiglio a nessuno!)”.

“Con l'attuale crisi economica costruirsi un'attività in proprio rappresenta un rischio di fallimento troppo elevato”.

7. Conclusioni? No grazie

La sfida è aperta, per le conclusioni c'è tempo. Come hanno autorevolmente affermato persone che hanno avuto successo in campi diversi "costruire il presente è il miglior modo per predire il futuro" ed è questo l'impegno che il Laboratorio assume insieme a quanti lo vorranno condividere nella consapevolezza che "il futuro appartiene a coloro che credono nella bellezza dei propri sogni" (Eleanor Roosevelt).

Non è quindi il momento per trarre delle conclusioni ma per **concentrare l'attenzione sull'impegno a utilizzare le esperienze e le idee che i giovani del SCNV hanno messo a disposizione rispondendo al questionario per non lasciarli soli nell'affrontare le sfide con cui si stanno misurando.**

Nessuno si può fare facili illusioni, i dubbi e le incertezze sui risultati che sarà possibile conseguire sono molti, ma ancora e forse più che mai è l'ottimismo della volontà che deve prevalere per "costruire un futuro".

Il Laboratorio intende ispirare la propria azione ad un insegnamento attribuito a San Francesco d'Assisi: "Cominciate col fare ciò che è necessario, poi ciò che è possibile, e all'improvviso vi sorprenderete a fare l'impossibile" poiché, come afferma Abraham Lincoln, "la miglior cosa del futuro è che arriva un giorno alla volta".

Allegato 1

Indici delle tabelle e delle figure

Tabelle

Tabella 1. *Motivazioni per la scelta del SCNV*, p. 5

Tabella 2. *Differenze nelle motivazioni per la scelta del SCNV con riferimento agli anni in cui lo si è svolto*, p. 7

Tabella 3. *Differenze nelle valutazioni di “molto” e “abbastanza” importante per la scelta del SCNV con riferimento agli anni in cui lo si è svolto*, p. 8

Tabella 4. *Valutazioni ex-post riguardanti l'utilità del SCNV*, p.11

Tabella 5. *Valutazioni sull'utilità del SCNV rispetto a 5 raggruppamenti delle voci proposte*, p. 14

Tabella 6. *Confronto tra il SCNV e alcune altre opportunità che possono essere offerte ai giovani*, p.17

Tabella 7. *Attività in cui sono impegnati giovani che hanno svolto il SCNV dal 2002 al 2009*, p. 19

Figure

Figura 1. *Distribuzione per anno delle risposte al questionario*, p. 1

Figura 2. *Titoli di studio dei giovani che hanno risposto al questionario*, p. 2

Figura 3. *Tipologie di Enti presso cui hanno svolto il SCNV i giovani che hanno risposto al questionario*, p. 2

Figura 4. *Tipologie di attività svolte durante il SCNV dai/dalle giovani che hanno risposto al questionario*, p. 3

Figura 5. *Fonti di informazione da cui i giovani sono venuti a conoscenza del SCNV*, p. 4

Figura 6. *Motivazioni della scelta del SCNV valutate come “molto importante” e “abbastanza importante”*, p. 6

Figura 7. *Grafico dei dati riportati in tabella 3*, p. 9

Figura 8. *Valutazioni sulla durata del SCNV*, p. 10

Figura 9. *Sintesi delle valutazioni sull'utilità del SCNV rispetto alle 13 voci proposte nel questionario*, p. 11

Figura 10. *Valutazioni sull'utilità del SCNV rispetto a 5 raggruppamenti delle voci proposte*, p. 15

Figura 11. *Sintesi del confronto tra il SCNV e alcune possibili alternative*, p. 16

Figura 12. *Confronto tra il SCNV e alcune altre opportunità che possono essere offerte ai giovani*, p. 17

Figura 13. *Attività che vedono attualmente impegnati giovani che hanno svolto il SCNV dal 2002 al 2009, p. 19*

Figura 14. *Livelli di accordo rispetto all'affermazione: "La parola precario esprime la prospettiva a cui la gran parte di noi giovani deve rassegnarsi", p. 20*

Figura 15. *Livelli di accordo rispetto all'affermazione: "È preferibile un lavoro senza garanzia di continuità, ma stimolante e interessante ad un noioso lavoro di routine con assunzione a tempo indeterminato", p. 20*

Figura 16. *Livelli di accordo rispetto a due affermazioni riguardanti il posto fisso, p. 22*

Figura 17. *Livelli di accordo rispetto a due affermazioni riguardanti le normative contrattuali, p. 23*

Figura 18. *Livelli di accordo rispetto a tre affermazioni riguardanti il "mettersi in proprio", p. 24*

Figura 19. *I progetti per il futuro, p. 26*

Figura 20. *Distribuzione per anni di svolgimento del SCNV delle 4 tipologie di "progetti per il futuro" in cui si è riconosciuto un numero maggiore di giovani, p. 26*

Figura 21. *5 differenti posizioni rispetto ai progetti per il futuro, p. 27*

Figura 22. *Distribuzione per anni di svolgimento del SCNV delle 5 diverse posizioni rispetto ai "progetti per il futuro" evidenziate in figura 21, p. 29*

Figura 23. *Interesse al Laboratorio "progettare il proprio futuro", p. 30*

Allegato 2

Schede sintetiche degli Enti di servizio civile

2PR: PREVENZIONE E PROMOZIONE”(FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE-SALESIANE DI DON BOSCO)

L'associazione *“2PR: PREVENZIONE E PROMOZIONE”*, in linea con il proprio Statuto, promuove e sostiene l'opera dei volontari che mettono a disposizione tempo, professionalità, energie ed iniziative per la promozione e la tutela dei diritti dei minori e delle persone svantaggiate.

L'associazione intende qualificarsi come ente senza fine lucro, ha come finalità statutaria la promozione dei diritti umani, realizzando attività in favore della donna e dei giovani, soprattutto dei ceti popolari e/o immigrati.

Sul piano operativo si propone di:

- promuovere, in collaborazione con Enti ed organizzazioni pubbliche e private, locali e regionali, iniziative per l'orientamento professionale, particolarmente per la fascia giovane, soprattutto per chi si trova in situazioni di disagio, per favorirne il reinserimento nella società
- realizzare esperienze di solidarietà, sviluppare ed esprimere il valore formativo del volontariato, intraprendendo iniziative per superare situazioni di emarginazione e difficoltà riguardanti in particolare fanciulli, preadolescenti e giovani donne.

La 2PR è presente sul territorio piemontese dal 1998.

I progetti di SCNV ad oggi presentati sono una ventina tutti mirati all'intervento educativo scolastico e del tempo libero dei ragazzi

A.N.P.A.S. Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze

Le Pubbliche Assistenze nascono a metà dell'800 sulla spinta degli ideali e delle guerre del Risorgimento e trovano, nel nuovo stato unitario, ampi spazi di intervento nel campo sanitario e sociale, non coperti dall'intervento dello Stato. Fin dall'inizio si caratterizzano come Associazioni laiche e democratiche, i cui ideali si fondano sui concetti di solidarietà e fratellanza, aperte alla partecipazione di tutti i cittadini. Agiscono nel campo del soccorso, sostengono le categorie sociali più deboli, intervengono nelle grandi e nelle piccole calamità nazionali, divulgano l'educazione civile e sanitaria. Si diffondono rapidamente su tutto il territorio nazionale e maturano l'esigenza di un coordinamento nazionale che nasce a Spoleto nel 1904 con la costituzione della Federazione Nazionale delle Società di Pubblica Assistenza e Pubblico Soccorso eretta in Ente Morale con Regio Decreto del 1911. La vita e la storia delle Pubbliche Assistenze prosegue e si intreccia con tutte le vicende politiche, sociali e culturali del nostro paese.

L'ANPAS è oggi uno dei protagonisti del Terzo Settore, fra le più grandi organizzazioni di volontariato in Italia: 864 Pubbliche Assistenze aderenti e 182 sezioni, presenti in 19 regioni italiane con 16 Comitati regionali, 158.000 volontari, oltre 310.000 soci. Svolgono servizi sul territorio con 2.700 ambulanze, oltre 500 mezzi di Protezione Civile, 1.600 mezzi per i servizi sociali. Storicamente impegnate nell'emergenza e nel trasporto sanitario, nella protezione civile, in attività sociali e nella solidarietà internazionale. L'ANPAS è un ente autorizzato per le adozioni internazionali in Armenia, Bulgaria, Costa Rica, Gambia, Guatemala, Kenya, Mali, Mauritius, Nepal, Repubblica Dominicana, Senegal, Sri Lanka, Taiwan e Venezuela.

È inoltre uno dei più importanti Enti di servizio civile (dal 1981), prima con 3.000 obiettori in servizio presso le Pubbliche Assistenze, poi accreditata quale ente di prima classe per il servizio civile Nazionale: nel corso del 2010 hanno iniziato l'attività oltre 900 ragazzi in servizio civile. Il movimento delle Pubbliche Assistenze ha nel proprio DNA le caratteristiche principali della difesa civile non armata e nonviolenta: cittadinanza attiva, incontro e convivenza costruttiva con altre persone (volontari) di estrazione sociale, formazione culturale, etnia, religione ed idee politiche diverse; interazione e collaborazione con le istituzioni (Asl, Comune, Comunità montana, Provincia, ecc.), l'importanza del lavorare in rete con altri enti, la difesa dei diritti fondamentali dei cittadini (diritto alla salute), le regole della vita democratica, l'impegno nella tutela del territorio e dei cittadini (protezione civile).

In merito al servizio civile Nazionale è di fondamentale importanza il rapporto e l'integrazione delle sedi ANPAS con i territori in cui operano e la loro diffusione capillare. Queste caratteristiche permettono alle Pubbliche Assistenze di offrire l'opportunità di svolgere servizio civile anche a giovani che abitano in piccoli paesi.

CENTRO STUDI SERENO REGIS

Il Centro Studi Sereno Regis (CSSR), è stato costituito nel 1982 da alcuni esponenti del MIR - Movimento Nonviolento del Piemonte e Valle d'Aosta per promuovere la cultura della nonviolenza in tutti i suoi aspetti più significativi, e raccogliere il patrimonio di conoscenze ed esperienze dei movimenti di base nonviolenti operanti nel nostro territorio.

Il CSSR opera da 30 anni nel settore della *peace research*, della *peace education* e della *nonviolence and peace documentation*. È uno dei più importanti e riconosciuti centri italiani di promozione della cultura della nonviolenza e della trasformazione nonviolenta dei conflitti.

Tra i massimi esponenti mondiali di Peace Studies abbiamo Johan Galtung, fondatore della rete internazionale TRANSCEND (www.transcend.org) di cui il CSSR è sede del nodo italiano. Sono infatti gli studi e le teorie di Galtung, che indagano le relazioni violenza-pace in tutti gli ambiti, dal locale al globale, dalla violenza individuale a quella dei gruppi e delle nazioni, che integrano le scienze sociali e quelle umane con i metodi e le conoscenze delle scienze matematiche, fisiche e naturali, a fare da modello per le molteplici attività svolte dal CSSR. Per quanto riguarda le specificità della *peace research*, della *peace education* e della *nonviolence and peace documentation* si può affermare che in Piemonte il CSSR rappresenta l'unica realtà operante in tutti questi settori.

Il CSSR svolge le proprie attività attraverso:

- **la Biblioteca**, che con il suo patrimonio di oltre 25.000 volumi è la più vasta esistente in Italia sui temi della nonviolenza. La Biblioteca è inserita in SBN, Sistema Bibliotecario Nazionale, consultabile sul sito Librinlinea della Regione Piemonte <http://www.regione.piemonte.it/opac/>. La Biblioteca aderisce al CoBiS, il Coordinamento delle Biblioteche Speciali e Specialistiche di Torino <http://www.cobis.to.it>.
- **il Gruppo di Educazione alla pace** che da oltre 20 anni promuove e gestisce:
 - laboratori della nonviolenza per diffondere tecniche e pratiche di mediazione dei conflitti interpersonali, tra pari, nella dimensione micro e macro;
 - percorsi formativi per le scuole di ogni ordine e grado, su tematiche riguardanti, la cittadinanza, l'impegno civile, il lavoro cooperativo, la trasformazione nonviolenta dei conflitti, il bullismo;
 - percorsi formativi per docenti, genitori e educatori, animatori: perché educare nella società attuale pone interrogativi che vanno condivisi per ricostruire maglie di senso collettive, proponendo modalità di lavoro comuni che partano dalla realtà di ogni giorno per riuscire a progettare cambiamenti reali;
 - percorsi formativi previsti dal Servizio Civile Volontario Nazionale;
 - progetti in partenariato con soggetti pubblici per far emergere, sviluppare e valorizzare competenze diffuse tra i cittadini nell'analisi, nella mediazione e nella gestione di conflittualità sociali legati alla vita quotidiana;
 - progettazione e realizzazione di attività con i giovani legati ai temi della partecipazione, dell'impegno civile, dell'interculturalità;
- **l'Ecoistituto del Piemonte "Pasquale Cavaliere"** sezione ambientale ed ecologica del CSSR specializzata sui temi dell'energia, acqua, rifiuti, sostenibilità e cambiamento climatico globale.

CONFCOOPERATIVE UNIONE PROVINCIALE DI TORINO

Confcooperative, Unione Provinciale di Torino, si è costituita nel 1949 come strumento di aggregazione del movimento cooperativo. Nei suoi cinquant'anni di storia ha progressivamente rafforzato la propria identità di sindacato dell'impresa cooperativa: una realtà che non svolge soltanto un'azione di tutela e di rappresentanza delle imprese associate, ma che opera attivamente per la diffusione di nuova imprenditorialità cooperativa, favorendo la creazione di ricchezza e di lavoro in tutti i settori che caratterizzano il tessuto economico e sociale provinciale.

Il sistema imprenditoriale che fa capo all'Unione di Torino si caratterizza per la diffusa presenza su tutta la provincia di piccole e medie imprese fortemente radicate sul territorio. Attraverso la creazione di formule consortili, l'organizzazione continua a mantenere e a rafforzare le fondamentali caratteristiche di partecipazione e di responsabilizzazione individuale dei soci nel rapporto con un mercato che sempre più richiede dimensioni maggiori di quelle delle singole cooperative.

All'interno dell'Unione Provinciale di Torino sono attive otto Federazioni che determinano la politica dei settori e concorrono all'elaborazione delle strategie e alla realizzazione delle finalità generali di Confcooperative.

Ad oggi sono **circa 400** le cooperative associate suddivise all'interno delle diverse Federazioni.

I volontari sono inseriti all'interno delle cooperative facenti capo a Federsolidarietà che trovano la propria radice nei principi e nei valori enunciati nell'articolo 1 della legge 381/91 e, cioè, che perseguono *“l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini” attraverso la gestione di servizi socio-sanitari ed educativi e lo svolgimento di attività imprenditoriali finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate*. Le modalità di intervento sono molteplici: comunità di accoglienza, centri diurni, assistenza domiciliare, centri sociali, laboratori artigianali, servizi alla comunità ed al territorio, aziende agricole, iniziative industriali. La cooperazione sociale ha sviluppato un'identità democratica, partecipata, cooperativa e multistakeholder, attenta agli interessi ed ai bisogni dei soci, dei lavoratori impiegati, dei volontari e soprattutto di tutti gli utenti e del territorio. L'identità della cooperativa sociale promossa da Federsolidarietà ha caratteristiche precise definite nel **Codice dei comportamenti imprenditoriali e della vita associativa**.

L'Unione Provinciale di Torino ha accolto nelle proprie cooperative gli obiettori di coscienza prima (anni '90) e, poi, con la pubblicazione della legge nazionale 64/2001, i volontari in servizio civile.

Dal 2004, inoltre, è accreditata presso l'Ufficio Nazionale Servizio Civile con **235 sedi di attuazione di progetto** dislocate nella provincia di Torino, **290 operatori locali di progetto**, **200 formatori specifici** e **4 formatori generali** con il compito di formare, sostenere e aiutare i volontari nello svolgere le attività previste dai vari progetti e il raggiungimento degli obiettivi definiti dalla legge e dal progetto stesso.

FEDERAZIONE SCS/CNOS SALESIANI PIEMONTE E VALLE D'AOSTA

La Federazione SCS/CNOS (*Servizi Civili e Sociali - Centro Nazionale Opere Salesiane*; di seguito, per brevità, la "Federazione") è un'associazione promossa dai Salesiani d'Italia nel 1993; essa si ispira esplicitamente all'esperienza umana ed educativa di S. Giovanni Bosco (prete torinese della metà dell'800 che spese la sua vita per i giovani poveri) e al sistema educativo salesiano. La Federazione ha due finalità principali:

- *coordinamento e promozione* delle attività dei propri soci operanti nell'area del volontariato, del disagio e dell'emarginazione giovanile, dell'obiezione di coscienza e del servizio civile;
- progettazione e attuazione di interventi a favore dei minori e dei giovani, in particolare coloro che si trovano in condizioni di emarginazione, disagio ed esclusione sociale.

La Federazione sostiene i Salesiani e gli enti che si ispirano alle finalità dello Statuto SCS/CNOS nell'affrontare in modo più adeguato il settore dei servizi civili e sociali, favorendo momenti di studio, riflessione e aggiornamento.

La Federazione raccoglie e promuove le attività degli enti promossi dai salesiani o che si ispirano agli stessi criteri educativi ed hanno attività di intervento spiccatamente sociale e civile.

La Federazione attua interventi a favore dei minori e dei giovani, fornendo servizi di carattere socio-educativo e realizzando iniziative e progetti per la promozione dei diritti dei minori e il superamento di qualsiasi forma di disagio.

La Federazione SCS è l'ente accreditato di I classe promosso dai Salesiani d'Italia per coordinare il servizio civile Nazionale in Italia e all'estero.

Più in particolare, in Piemonte e in Valle d'Aosta la Federazione SCS/CNOS ha accolto i volontari di servizio civile dalla nascita stessa dell'Istituzione, occupandosi ancor prima degli Obiettori di Coscienza. Un'esperienza più che decennale, quindi, che ha coinvolto migliaia di giovani in diverse tipologie di strutture: oratori, scuole secondarie di primo grado, scuole secondarie di secondo grado (licei, scuole tecniche, centri di formazione professionale), comunità residenziali per minori e uffici di Pastorale Giovanile. L'ambito è quello dell'educazione e della promozione culturale.

Il servizio civile è lo strumento per coinvolgere i giovani nell'educazione di altri giovani attraverso un cammino di graduale assunzione di responsabilità e di acquisizione di consapevolezza educativa. Tale modello è perfettamente compatibile con il sistema educativo di don Bosco, basato sull'importanza della presenza, sull'attenzione al singolo e sull'esempio costruttivo dei coetanei: il giovane che si forma come onesto cittadino è responsabilmente invitato ad assumere un'attenzione educativa nei confronti degli altri giovani.

In merito all'ultimo bando, sono stati presentati **6 progetti**, per una richiesta totale di **119 volontari**. Le aree di intervento sono state le seguenti: attività di tutoraggio scolastico, animazione culturale verso minori, animazione culturale verso i giovani, attività interculturali, minori. Il settore prevalente è quello dell'Educazione e promozione culturale.

LEGACOOP PIEMONTE

Fondata nel 1886, la "Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue" è la più antica delle organizzazioni cooperative italiane. Opera per promuovere lo sviluppo della cooperazione e della mutualità, dei rapporti economici e solidaristici delle cooperative aderenti, e per favorire la diffusione dei principi e dei valori cooperativi.

Le oltre 15.000 cooperative aderenti a Legacoop sono attive in tutte le regioni e in tutti i settori produttivi. Sono presenti in posizione di eccellenza in settori come la distribuzione commerciale, le costruzioni, l'agro-alimentare, i servizi, le attività manifatturiere e hanno dato vita ad importanti società operanti nei settori assicurativo, finanziario, creditizio.

Legacoop è l'Organismo di Rappresentanza, assistenza e tutela del Movimento Cooperativo.

La prima cooperativa è nata a Torino nel 1854, è stata il primo strumento di difesa dei lavoratori italiani quando ancora non esistevano né i sindacati né i partiti politici e i principi fondamentali che la costituiscono, ancora validi tutt'oggi, sono: mutualità, funzionamento democratico, attività sociale educativa, ristorno, principio democratico di decisione "*una testa un voto*".

Legacoop associa tutte le tipologie di imprese solidali e senza fini di speculazione privata che si costituiscono in forma cooperativistica.

Legacoop Nazionale è accreditata come ente di PRIMO LIVELLO per l'organizzazione e la gestione del Servizio. L'esperienza di Legacoop nel campo del servizio civile affonda le sue radici nell'obiezione di coscienza nel 1985. Il settore di impiego dei giovani in servizio civile interessa l'area della cooperazione sociale. I principi ed i valori insiti nel mondo cooperativo rientrano a pieno titolo anche nel servizio civile, poiché la caratteristica attraverso la quale il servizio civile in Legacoop si contraddistingue è quella di offrire l'opportunità di entrare in contatto con l'esistenza della cooperazione, il cui segno distintivo, le cui "regole", sono fondate sul principio di solidarietà. L'obiettivo per la gestione del servizio civile in Legacoop risponde dunque ai principi legislativi che lo regolano e si realizza attraverso i giovani per aiutarli in un percorso di educazione civica e di crescita personale garantendo al paese un impegno di alto valore sociale e contribuendo inoltre allo sviluppo della solidarietà nei confronti delle persone meno fortunate

Legacoop Piemonte è presente nel servizio civile dal 1995 attraverso progetti di impiego rivolti agli obiettori di coscienza ospitati presso alcune delle cooperative associate e dal 2002, all'entrata in vigore della legge 64, mediante progetti realizzati in Piemonte e mediante progetti in fase di attuazione.

PROVINCIA DI TORINO

La provincia di Torino è la provincia in Italia con il maggior numero di Comuni, una delle più estese in termini di superficie territoriale ed è tra le più popolate, con una densità demografica quasi il doppio rispetto alla media italiana. La Provincia esplica la propria autonomia normativa, organizzativa e amministrativa nell'ambito dei principi fissati dalla Costituzione della Repubblica, dalle leggi, dal proprio Statuto, nonché impositiva e finanziaria nell'ambito delle leggi di coordinamento della Finanza pubblica, esercitando le funzioni proprie e quelle conferite dallo Stato e dalla Regione. Esercita competenze di governo in materia di mercato del lavoro, collocamento, formazione professionale ed edilizia scolastica, mantenendo quelle tradizionali e consolidate che riguardano l'ambiente, la difesa del suolo, le strade e i trasporti nonché gli interventi per lo sviluppo economico e sociale del territorio. Ha funzioni di coordinamento, pianificazione, gestione di servizi, presta assistenza tecnica ai Comuni, promuove e coordina attività, realizza opere di pubblica utilità in vari settori, coordina l'erogazione di servizi alle persone. Insieme ai Comuni, elabora il Piano territoriale di coordinamento provinciale, che determina le linee generali di sviluppo e di gestione del territorio (dalla localizzazione delle infrastrutture di maggiore importanza alla definizione delle aree da destinare a parchi e riserve naturali).

L'impegno della Provincia di Torino nei confronti del servizio civile si è sviluppato nel corso del tempo con una presenza costante e un'assunzione di responsabilità sempre più attiva. Nel 2002, la Provincia ha approvato il Protocollo d'intesa con il Comune di Torino, l'Università degli Studi di Torino, il Tavolo degli Enti per il servizio civile ed altri Enti per iniziative in ambito di servizio civile Nazionale Volontario. All'interno del Protocollo, la Provincia di Torino ha assunto il compito di favorire:

- la promozione del servizio civile presso gli Enti (pubblici e del privato sociale) presenti sul territorio di propria competenza;
- l'informazione ai giovani in merito ai progetti offerti;
- il coordinamento e l'integrazione dei progetti tra gli Enti Locali e le diverse realtà del proprio territorio;
- la varietà degli ambiti d'impiego e la diffusione dei progetti su tutto il territorio provinciale.

Nel corso del 2003, all'interno del Protocollo d'intesa, la Provincia di Torino ha attivato 7 progetti di servizio civile volontario, di cui due per il servizio civile all'estero. I progetti hanno visto la partecipazione attiva di 17 giovani volontari, ed un ingresso in servizio di altri 5 volontari per i primi mesi del 2004.

Nel mese di luglio 2004 la Provincia ha ottenuto, secondo la normativa dell'Ufficio Nazionale servizio civile, l'accreditamento e l'iscrizione all'albo nazionale provvisorio come ente di I classe, con la possibilità di gestire più di 100 sedi di attività dei volontari. L'accreditamento in prima classe ha permesso, inoltre, alla Provincia di svolgere appieno la propria funzione di supporto al territorio come ente capofila per la gestione di progetti, tramite la stipula di Accordi di partenariato, così come indicato dalla direttiva nazionale.

Al 31 dicembre 2011 risultano in accordi di partenariato 96 Enti.

